



ASSOLOMBARDA
Confindustria Milano Monza e Brianza

Lo start up di una Fondazione ITS

DISPENSA

N°01/2016

A cura dell'Area
Sistema Formativo e Capitale Umano

Lo start up di una Fondazione ITS

INDICE

PREFAZIONE	7
1. PREMESSA	9
1.1 Dalla costituzione alla realizzazione dei percorsi ITS: le fasi in sintesi	10
2. EXECUTIVE SUMMARY	11
3. I PERCORSI DI ISTRUZIONE TECNICA SUPERIORE	15
3.1 Gli Istituti tecnici superiori nel sistema educativo italiano	15
3.2 Il quadro normativo degli Istituti tecnici superiori	15
3.3 Caratteristiche dei percorsi di Istruzione tecnica superiore	19
4. LA COSTITUZIONE DI UNA FONDAZIONE ITS	23
4.1 Il quadro normativo	23
4.2 Le fasi della costituzione	25
4.3 Gli organi societari	28
5. LA GESTIONE DI UNA FONDAZIONE ITS	31
5.1 La gestione societaria	31
5.2 La gestione operativa delle attività	34
5.3 La gestione finanziaria	37
6. LE MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE DELLE AZIENDE	41
7. LE FONDAZIONI ITS PARTECIPATE DA ASSOLOMBARDA	43

* I contenuti sono aggiornati al 15 febbraio 2016

Prefazione

Il tessuto produttivo del nostro Paese è caratterizzato dalla prevalenza di imprese di piccole e medie dimensioni ad alta intensità tecnologica - il cosiddetto *medium-tech* - che per operare e crescere ha bisogno dei cosiddetti “tecnici intermedi”.

Si tratta di quell'insieme di profili tecnico-specialistici capaci di ricoprire ruoli di responsabilità in ambito produttivo-tecnico e che costituiscono l'ossatura del capitale umano necessario tanto all'industria manifatturiera che a quella dei servizi, le cui caratteristiche - in termini di *background* formativo e *know how* operativo - si collocano a metà strada tra quelle dei diplomati di scuola superiore e quelle dei laureati quinquennali.

Sono figure preziose per la loro presenza in tutti i settori produttivi, ma molto difficili da reperire nel mercato del lavoro: in Italia si stima che manchino circa 100.000 “tecnici intermedi” all'anno. Si assiste, così, a un vero e proprio paradosso: da un lato, le imprese faticano a trovare la forza lavoro qualificata di cui hanno bisogno per competere sui mercati internazionali; dall'altro lato, ci sono tanti giovani in condizioni di disoccupazione o sotto-occupazione perché dotati di competenze poco spendibili sul mercato del lavoro.

Per contribuire a colmare questo divario, sono nati gli ITS - Istituti tecnici superiori, scuole ad alta specializzazione tecnologica, che rispondono alla richiesta di competenze qualificate e ad alto contenuto innovativo. Gli ITS sono percorsi di istruzione terziaria, cioè canali formativi che si possono intraprendere dopo aver conseguito il diploma di scuola superiore e sono ispirati ai più avanzati modelli formativi di alternanza studio-lavoro, sviluppati in altri Paesi (si pensi, per esempio, alle S.U.P. – Scuole Universitarie Professionali, della Svizzera; al BTS - Brevet de Technicien Supérieur, della Francia; alla Fachschulen della Germania).

Nell'ambito del piano strategico “Far Volare Milano”, Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza ha deciso di puntare sugli ITS, aderendo - insieme a un panel di aziende associate - a cinque Fondazioni di partecipazione che organizzano tali percorsi, in settori strategici per l'economia lombarda: dalla meccanica-meccatronica alle tecnologie dell'informazione e comunicazione; dalle biotecnologie ai servizi turistici e dell'ospitalità, fino al comparto ambiente ed energia. E i risultati sono incoraggianti: nel biennio 2014/2015 e 2015/2016 le Fondazioni partecipate da Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza hanno realizzato 11 corsi post-diploma, tra annuali e biennali, caratterizzati da una forte componente di studio e lavoro, che hanno coinvolto 504 studenti.

Il prossimo obiettivo è di consolidare i percorsi ITS, dando continuità nel tempo a un'offerta formativa che, a oggi, rappresenta in Italia l'esperienza più compiuta di alternanza scuola-lavoro. A tal fine è necessario, da un lato, rendere sempre più efficiente il modello gestionale delle Fondazioni attraverso la condivisione di buone pratiche, dall'altro, di allargare il bacino delle aziende interessate a collaborare alla buona riuscita di tali percorsi. Pensiamo che questa dispensa rappresenti un utile supporto per il raggiungimento di tali finalità.



Mauro Chiassarini
Vice Presidente

Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza

1. Premessa

L'implementazione dei percorsi di Istruzione tecnica superiore nel sistema educativo italiano, sebbene accompagnata da risultati incoraggianti in termini di partenariato didattico e di placement dei diplomati in uscita da tali percorsi, può essere considerata ancora nella fase di start up. Gli ITS sono di fatto partiti con l'anno formativo 2011/2012 ed è stata recentemente avviata la terza fase di programmazione triennale.

Da qui l'esigenza di elaborare una dispensa che si qualifichi come una sorta di "vademecum" per tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nella progettazione e realizzazione dei corsi ITS; ciò anche nell'ottica di ampliare ulteriormente la conoscenza di tali percorsi e di promuoverli quale canale prioritario di formazione terziaria professionalizzante.

La dispensa parte da una presentazione dei percorsi di Istruzione tecnica superiore, inquadrandoli all'interno del sistema educativo italiano e descrivendone l'evoluzione normativa a partire dal DPCM 25 gennaio 2008 fino alla legge "La Buona Scuola" entrata in vigore nel luglio 2015. Sono inoltre descritte le caratteristiche didattiche che contraddistinguono i percorsi ITS, con la finalità di metterne in luce i tratti innovativi e distintivi nell'ambito del canale della formazione terziaria.

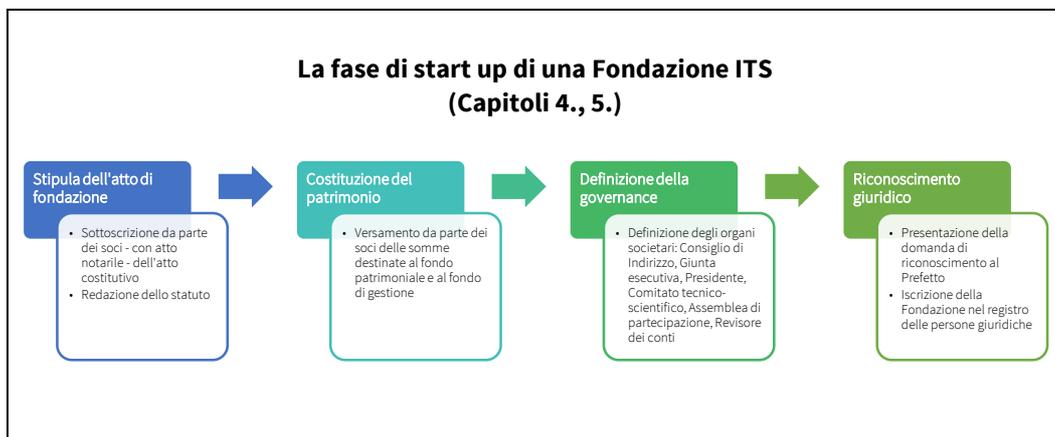
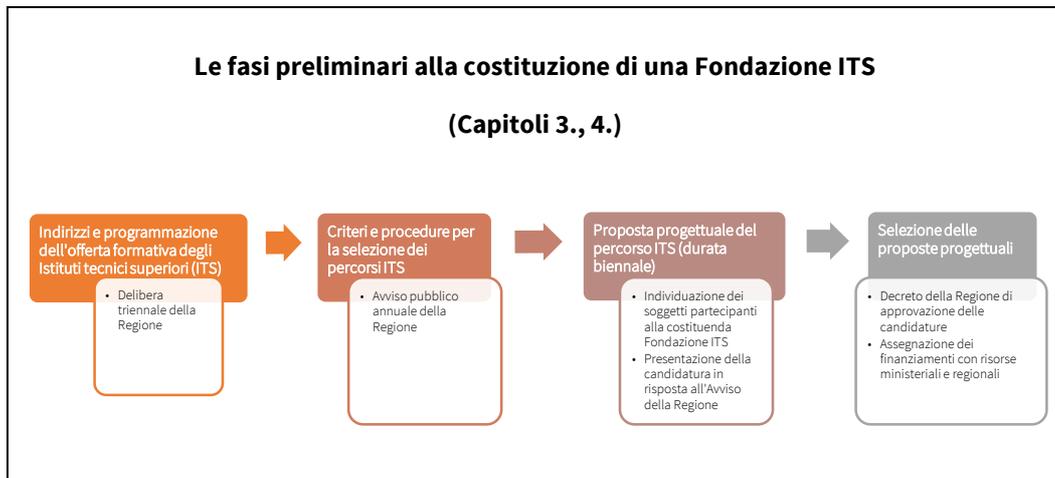
Successivamente sono tratteggiate le **fasi di costituzione delle fondazioni di partecipazione** che rappresentano lo strumento giuridico individuato dal legislatore per la progettazione e realizzazione dei corsi di Istruzione tecnica superiore. Nello specifico capitolo, dopo l'inquadramento normativo, sono delineati i passaggi per procedere alla costituzione di una Fondazione ITS: dalla identificazione dei soci, alla definizione dell'atto fondativo e del patrimonio, fornendo una panoramica sugli organi societari e sulla governance. Il capitolo intende, quindi, fornire un quadro esplicativo per l'eventuale nascita di nuove Fondazioni ITS, in una logica di replicabilità del modello e di ampliamento dell'offerta formativa oggi esistente.

A seguire, la dispensa illustra le **modalità gestionali delle Fondazioni ITS**, analizzando gli adempimenti di natura societaria, i processi di gestione operativa delle attività didattiche e degli aspetti economico-finanziari. Attraverso tale illustrazione, si intendono consolidare alcune modalità operative in uso presso le Fondazioni ITS, in un'ottica di condivisione di buone prassi e di semplificazione gestionale, a fronte della mancanza di una specifica disciplina sulle fondazioni di partecipazione.

Il capitolo successivo presenta le **modalità di partecipazione e/o di collaborazione da parte delle aziende nella programmazione dell'offerta ITS**. Tali percorsi sono, infatti, progettati a partire da una reale esigenza di professionalità espressa dalle imprese di un determinato territorio e le fondazioni di partecipazione prevedono obbligatoriamente la presenza delle aziende tra i soci fondatori. È tuttavia auspicabile un sempre maggiore coinvolgimento da parte del tessuto produttivo nella realizzazione operativa di tali percorsi, con l'obiettivo, da un lato, di garantire una forte alternanza di apprendimento tra momenti di studio e momenti di lavoro in azienda, dall'altro, di favorire opportunità occupazionali per i giovani in uscita dagli ITS.

Infine, viene offerta una **panoramica sulle cinque Fondazioni alle quali Assolombarda, in partnership con alcune aziende associate, ha aderito** con l'obiettivo di promuovere un canale formativo finalizzato a formare figure professionali altamente specializzate in comparti strategici per la competitività del territorio lombardo: meccanica-meccatronica, chimica-biotecnologie, turismo, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, green economy.

1.1 Dalla costituzione alla realizzazione dei percorsi ITS: le fasi in sintesi



2. Executive summary

Gli ITS nell'ambito del sistema educativo italiano

Cosa sono gli ITS

Gli Istituti tecnici superiori (ITS) sono **scuole di eccellenza ad alta specializzazione tecnologica** che rispondono alla richiesta di competenze qualificate e ad alto contenuto innovativo. In particolare gli ITS mirano a formare i cosiddetti “tecnici intermedi”, ossia quell’insieme di profili tecnico-specialistici capaci di ricoprire ruoli di responsabilità in ambito produttivo-tecnico e che costituiscono l’ossatura del capitale umano necessario tanto all’industria manifatturiera che a quella dei servizi.

Gli ITS si configurano come **percorsi di istruzione terziaria**, cioè canali formativi post-diploma di scuola superiore e sono ispirati ai più avanzati modelli europei di alternanza studio-lavoro.

Gli ambiti su cui i percorsi ITS possono strutturarsi riguardano **filiere produttive e figure professionali strategiche per la competitività del Paese**: Efficienza energetica, Mobilità sostenibile, Nuove tecnologie della vita, Nuove tecnologie per il Made in Italy (agroalimentare, casa, meccanica, sistema moda, servizi alle imprese), Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali-Turismo, Tecnologie della informazione e della comunicazione.

I percorsi ITS hanno una **durata di quattro semestri, per complessive 1.800/2.000 ore di attività**, e sono progettati nel rispetto dei seguenti standard di riferimento:

- ciascun semestre comprende ore di attività teorica, pratica e di laboratorio ed è articolato in moduli;
- sono previsti tirocini formativi, obbligatori almeno per il 30% della durata del monte ore complessivo, con possibilità di svolgimento anche all'estero;
- i piani di studio fanno riferimento a competenze trasversali (*soft skills*), nonché a competenze tecnico-professionali riguardanti la specifica figura di tecnico superiore;
- i docenti provengono per non meno del 50% dal mondo del lavoro con una specifica esperienza professionale maturata nel settore produttivo di riferimento per almeno cinque anni.

Sotto il profilo giuridico, **gli ITS si configurano come fondazioni di partecipazione**, ossia un’istituzione di diritto privato che rappresenta una sintesi tra l’elemento personale, tipico delle associazioni, e l’elemento patrimoniale caratteristico delle fondazioni.

Ruolo delle imprese

Lo stretto collegamento con il sistema delle imprese e con il mondo del lavoro rappresenta un elemento strutturale degli ITS. **Le imprese sono pertanto chiamate a svolgere un ruolo da protagoniste all'interno dei percorsi di Istruzione tecnica superiore**; tale ruolo si può esplicare attraverso diverse modalità di collaborazione nell'ambito delle Fondazioni ITS:

- partecipare alla Fondazione in qualità di soci fondatori, ossia coloro che danno vita alla fondazione di partecipazione e la dotano dei mezzi necessari per raggiungere gli obiettivi statutari;
- partecipare alla Fondazione in qualità di soci partecipanti, ossia coloro che contribuiscono operativamente alla vita della medesima mediante l'erogazione di contributi in denaro;
- contribuire alla didattica dei percorsi formativi, mettendo a disposizione i propri collaboratori in qualità di docenti oppure mettendo a disposizione laboratori e/o strutture aziendali per la realizzazione di moduli didattici di natura pratica e professionalizzante;
- offrire opportunità di stage agli studenti frequentanti i corsi di Istruzione tecnica superiore;
- offrire borse di studio agli studenti più meritevoli oppure destinare altre erogazioni liberali a sostegno dell'attività della Fondazione ITS.

Le fasi preliminari alla costituzione di una Fondazione ITS

Profilo giuridico delle Fondazioni ITS

Le Fondazioni ITS devono essere costituite da almeno un soggetto fondatore appartenente alle seguenti tipologie:

- un istituto di Istruzione secondaria superiore, statale o paritario, appartenente all'ordine tecnico o professionale;
- una struttura formativa accreditata presso la Regione per i servizi di formazione;
- un'impresa del settore o della filiera produttiva cui si riferisce l'Istituto tecnico superiore;
- un dipartimento universitario o altro organismo appartenente al sistema della ricerca scientifica e tecnologica;
- un ente locale (comune, provincia, città metropolitana, comunità montana).

L'istituto tecnico o professionale, che promuove la costituzione della fondazione di partecipazione in qualità di soggetto fondatore, assume il ruolo di "ente di riferimento", pur mantenendo una distinta soggettività giuridica rispetto all'ITS.

Pur essendo le Fondazioni ITS soggetti di natura privata, secondo l'impostazione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il loro attuale prevalente finanziamento con risorse pubbliche - statali e regionali - comporta **la qualificazione degli ITS come "organismi di diritto pubblico"**.

Identificazione dei soci

L'identificazione dei soci è propedeutica e funzionale alla presentazione di una proposta progettuale triennale relativa a uno o più percorsi formativi di Istruzione tecnica superiore. La presentazione della candidatura avviene in risposta ad avvisi (bandi) predisposti dalle Regioni sulla base della programmazione triennale finanziata sia con risorse delle Regioni stesse, sia con risorse ministeriali.

L'avvio di una Fondazione ITS

Stipula dell'atto di fondazione e costituzione del patrimonio

A seguito dell'approvazione da parte della Regione della candidatura progettuale, i soci individuati avviano l'iter per la costituzione della fondazione di partecipazione; essa **si costituisce con atto pubblico notarile**, di cui lo statuto costituisce parte integrante. Contestualmente alla stipula dell'atto costitutivo, i soci provvedono al versamento delle somme che costituiranno il patrimonio della Fondazione. L'atto di fondazione si compone dunque di due atti distinti: l'**atto di fondazione**, diretto alla nascita del nuovo soggetto giuridico e collegato con il riconoscimento della personalità giuridica; il **negozio di dotazione**, quale atto di disposizione patrimoniale accessorio al primo.

Il patrimonio della Fondazione è costituito da un fondo patrimoniale (intangibile e comprensivo del fondo di dotazione) e da un fondo di gestione utilizzabile per l'attività corrente e la gestione della Fondazione. Le Fondazioni ITS devono essere dotate di un patrimonio non inferiore a 50.000 euro e comunque che garantisca la piena realizzazione di un ciclo completo di percorsi; tale patrimonio è elevato a 100.000 euro per le Fondazioni esistenti che attivano altri percorsi ITS in filiere diverse.

Definizione della governance

Il **modello di governance degli ITS è di tipo dualistico** ed è fondato sulla separazione di ruoli e responsabilità dei due organi cui è affidata la conduzione della Fondazione: il Consiglio di Indirizzo e la Giunta esecutiva, puntualmente disciplinati a livello normativo quanto a composizione e modalità di funzionamento. Nel dettaglio, gli organi statutari essenziali della Fondazione di partecipazione sono:

- il Consiglio di Indirizzo: è l'organo competente alla definizione delle strategie organizzative e funzionali della Fondazione;
- la Giunta esecutiva: provvede all'amministrazione ordinaria e straordinaria e alla gestione della Fondazione, nonché alla predisposizione del bilancio preventivo e del conto consuntivo;
- il Presidente: è la figura che ha la rappresentanza legale della Fondazione e alla quale spetta il compito di presiedere il Consiglio di Indirizzo e la Giunta esecutiva;
- il Comitato tecnico scientifico: è l'organo interno della Fondazione che formula proposte e pareri al Consiglio di Indirizzo in ordine ai programmi e alle attività della Fondazione;
- il Revisore dei conti: è l'organo consultivo contabile della Fondazione.

Tutte le **competenze relative al riconoscimento e al controllo delle fondazioni di partecipazione sono attribuite al prefetto** nella cui provincia è stabilita la sede dell'ente; entro 120 giorni dalla presentazione della domanda di riconoscimento il prefetto provvede all'iscrizione della Fondazione nel registro delle persone giuridiche.

La realizzazione dei percorsi ITS

Pianificazione delle attività formative

L'attività delle Fondazioni ITS è prioritariamente orientata all'**erogazione di percorsi biennali di Istruzione tecnica superiore**. La progettazione dei percorsi formativi è strutturata in unità formative, riconducibili nei contenuti alle competenze definite negli standard nazionali. La pianificazione delle attività formative avviene, di norma, tra i mesi di

gennaio e luglio in modo tale che l'avvio del percorso e l'erogazione della formazione avvenga tra i mesi di ottobre e giugno di ciascun anno.

Nella pianificazione delle attività formative particolare rilevanza assume la definizione delle modalità e dei tempi del periodo di tirocinio curriculare obbligatorio, che potrà essere realizzato secondo due differenti schemi: o frazionato nei periodi conclusivi delle due annualità di corso oppure in un'unica soluzione durante il secondo anno. La pianificazione delle attività comprende l'individuazione e la gestione delle risorse umane, aspetto fondamentale per una struttura che ha l'obiettivo di erogare attività formative, sia per l'impatto sull'intera organizzazione degli ITS, sia per una gestione efficiente delle risorse finanziarie e strumentali a disposizione.

Avvio ed erogazione delle attività formative

Gli ITS **si configurano come percorsi a numero chiuso**, pertanto la selezione degli allievi è alla base del successo formativo, dell'efficacia del corso stesso e degli alti indici di occupabilità finale dei giovani formati; essa rappresenta un'azione da sviluppare, quindi, in modo coordinato con i diversi soggetti coinvolti nell'ITS, al fine di perseguire gli obiettivi strategici della formazione.

E' inoltre importante che l'attività di selezione sia preceduta da incontri e/o eventi di orientamento, finalizzati a far conoscere la proposta formativa della Fondazione ITS ai giovani in uscita dai percorsi di Istruzione secondaria di secondo grado.

Come già anticipato l'anno formativo si svolge tra i mesi di ottobre e giugno di ciascun anno. La didattica nei percorsi ITS è attenta alle richieste del mondo del lavoro e fortemente orientata verso di esso; si tratta, in concreto, di una didattica orientata alla dimensione pratica ed applicativa, attraverso lo svolgimento di attività laboratoriali presso gli istituti o presso le imprese, la visita a infrastrutture aziendali fortemente innovative, la realizzazione di project work connessi con le esigenze specifiche delle aziende partner della Fondazione.

Conclusione e rendicontazione delle attività formative

Il percorso biennale di Istruzione tecnica superiore **si conclude con un esame di Stato, in esito al quale viene rilasciato agli studenti un diploma corrispondente al 5° livello o al 6° livello (nel caso di percorsi della durata di 6 semestri) del sistema di classificazione europea delle qualificazioni (EQF).**

Alle prove di verifica finale sono ammessi gli studenti che abbiano frequentato i percorsi formativi realizzati dagli ITS per almeno l'80% della loro durata complessiva e che siano stati valutati positivamente dai docenti dei percorsi medesimi a conclusione delle attività formative, compresi i tirocini. L'esame conclusivo consiste in una prova teorico-pratica, una prova scritta, una prova orale concernente la discussione di un progetto di lavoro (project work) sviluppato nel corso del tirocinio.

Il piano finanziario delle Fondazioni ITS si articola in cinque "macro-categorie" di spesa: Preparazione, Realizzazione, Diffusione risultati di progetto, Direzione e amministrazione, Costi indiretti. La rendicontazione dei finanziamenti pubblici è disciplinata dal "Manuale per la rendicontazione a costi reali del Fondo sociale europeo".

Le Fondazioni ITS sono inoltre tenute alla redazione di un **Bilancio annuale**, redatto in conformità alle disposizioni di legge in vigore e alle previsioni statutarie.

3. I percorsi di Istruzione tecnica superiore

3.1 Gli Istituti tecnici superiori nel sistema educativo italiano

Il **sistema educativo italiano** è organizzato come segue:

- scuola dell'infanzia per i bambini da 3 a 6 anni;
- primo ciclo di Istruzione, della durata complessiva di 8 anni, articolato in:
 - scuola primaria (5 anni) per i bambini da 6 a 11 anni;
 - scuola secondaria di primo grado (3 anni) per alunni da 11 a 14 anni;
- secondo ciclo di Istruzione costituito da due tipi di percorsi:
 - scuola secondaria di secondo grado di competenza statale, della durata di 5 anni, rivolta agli alunni dai 14 ai 19 anni; appartengono a tale ambito i licei, gli istituti tecnici e gli istituti professionali. A conclusione di tali percorsi, viene rilasciato il titolo di diploma di istruzione secondaria;
 - percorsi triennali e quadriennali di Istruzione e formazione professionale (IeFP) di competenza regionale, rivolti a giovani che hanno concluso il primo ciclo di istruzione; a conclusione di tali percorsi, sono rilasciati il titolo di qualifica professionale (percorsi triennali) o di diploma professionale (percorsi quadriennali);
- Istruzione superiore (o terziaria) offerta dalle Università, dall'Alta formazione artistica e musicale (Afam) e dagli Istituti tecnici superiori (ITS); al canale di Istruzione superiore si accede dopo il superamento dell'esame di Stato conclusivo dell'istruzione secondaria superiore.

Gli Istituti tecnici superiori si qualificano, pertanto, come **istituti di eccellenza ad alta specializzazione tecnologica** che si caratterizzano per lo stretto raccordo con il sistema produttivo; si configurano, quindi, come il segmento di formazione terziaria non universitario, con una forte connotazione professionalizzante, in risposta alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche per promuovere i processi di innovazione.

Sotto il profilo giuridico gli Istituti tecnici superiori assumono la configurazione di fondazioni di partecipazione ai sensi dell'articolo 14 e seguenti del codice civile, quale standard organizzativo che ne consente la riconoscibilità su tutto il territorio nazionale e dell'Unione europea.

3.2 Il quadro normativo degli Istituti tecnici superiori

Gli Istituti tecnici superiori (ITS) sono stati introdotti nell'ordinamento nazionale dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 gennaio 2008, emanato in attuazione della legge 296/2006 (legge finanziaria per l'anno 2007) e della legge 2 aprile 2007, n. 40, con l'obiettivo di riorganizzare il sistema di istruzione e formazione tecnica - già istituito con la legge 17 maggio 1999, n. 144 - in un'ottica di potenziamento dell'alta

formazione professionale e delle misure per valorizzare la filiera tecnico-scientifica per il rilancio complessivo della competitività del sistema produttivo del Paese.

In tale contesto si inseriscono le azioni che riguardano il sistema di Istruzione e formazione tecnica superiore, che si riorganizza *“allo scopo di contribuire alla diffusione della cultura tecnica e scientifica e sostenere, in modo sistematico, le misure per lo sviluppo economico e la competitività del sistema produttivo italiano in linea con i parametri europei”* (DPCM 25/01/2008, art. 1, comma 2), e di rispondere organicamente *“alla richiesta di tecnici superiori, di diverso livello, con più specifiche conoscenze culturali coniugate con una formazione tecnica e professionale approfondita e mirata, proveniente dal mondo del lavoro pubblico e privato, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese, e ai settori interessati da innovazioni tecnologiche e dalla internazionalizzazione dei mercati”* (DPCM 25/01/2008, art. 1, comma 2).

Con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) del 25 gennaio 2008, sono state quindi adottate le linee guida per la riorganizzazione del sistema di Istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti tecnici superiori, individuando - nel rispetto delle competenze legislative delle Regioni in materia di istruzione e formazione professionale - tre interventi:

- offerta formativa e programmi di attività realizzati dagli Istituti tecnici superiori (ITS);
- percorsi di Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS);
- misure per facilitare lo sviluppo dei Poli tecnico-professionali.

In virtù delle competenze assegnate alle Regioni dal Titolo V della Costituzione in materia di istruzione e formazione professionale, **la costituzione degli Istituti tecnici superiori deve essere prevista all'interno dei piani regionali di programmazione dell'offerta formativa**, con riferimento agli indirizzi della programmazione nazionale in materia di sviluppo economico e rilancio della competitività in linea con i parametri europei (DPCM 25/01/2008, art. 11).

I piani regionali di programmazione dell'offerta formativa sono sostenuti da risorse comunitarie, nazionali e regionali. In dettaglio, il DPCM del 25 gennaio 2008 - ai fini dell'assegnazione del contributo nazionale del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) - prevede che tali piani abbiano i seguenti requisiti:

- provvedimento delle Regioni e delle Province autonome che stabilisce la misura delle risorse finanziarie messe a disposizione pari ad almeno il 30% del contributo del MIUR;
- indicazione dei criteri di selezione delle candidature per la costituzione degli Istituti tecnici superiori (ITS);
- indicazione dei criteri di selezione dei progetti per la realizzazione dei percorsi IFTS.

Ad oggi sono state attivate tre fasi di programmazione regionale, relative rispettivamente ai trienni 2011-2013, 2013-2015, 2015-2017 che hanno portato alla costituzione sul territorio italiano di 86 Fondazioni ITS le quali hanno organizzato oltre 350 percorsi di Istruzione tecnica superiore.

A partire dalla cornice normativa delineata dal DPCM 25 gennaio 2008, sono stati adottati una serie di provvedimenti a livello nazionale che hanno completato il quadro di regolamentazione degli Istituti tecnici superiori.

Il **decreto interministeriale del 7 settembre 2011** ha provveduto a determinare le figure professionali di riferimento dei diplomi di tecnico superiore in relazione alle aree tecnologiche previste dallo stesso DPCM 25 gennaio 2008: Efficienza energetica; Mobilità sostenibile; Nuove tecnologie della vita; Nuove tecnologie per il Made in Italy; Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali-Turismo (successivamente aggiornate con decreto interministeriale del 5 febbraio 2013); Tecnologie della informazione e della comunicazione.

Il decreto ha inoltre provveduto a definire i requisiti di accesso ai percorsi formativi, le competenze in esito ai percorsi e le modalità di verifica delle competenze acquisite funzionali al rilascio del titolo di diploma di tecnico superiore. Oltre alle competenze tecnico-professionali comuni all'intera area tecnologica e a quelle specifiche per ciascuna figura nazionale di tecnico superiore, il decreto esplicita il profilo culturale e professionale comune per l'Istruzione tecnica superiore e un insieme di competenze generali di base - comuni a tutte le aree tecnologiche - di carattere linguistico, comunicativo e relazionale, scientifico e tecnologico, giuridico ed economico, organizzativo e gestionale.

Nel 2012 il decreto legge n. 5 del 9 febbraio (convertito nella legge n. 35/2012) ha previsto l'adozione di linee guida volte a qualificare e semplificare le modalità di gestione degli Istituti tecnici superiori, con particolare attenzione a:

- realizzare un'offerta coordinata di percorsi degli ITS in ambito nazionale, in modo da valorizzare la collaborazione multiregionale e facilitare l'integrazione delle risorse disponibili con la costituzione di non più di un ITS in ogni regione per la medesima area tecnologica e relativi ambiti;
- semplificare gli organi di indirizzo, gestione e partecipazione previsti dagli statuti delle fondazioni ITS;
- prevedere, nel rispetto del principio di sussidiarietà, che le deliberazioni del Consiglio di Indirizzo degli ITS possano essere adottate con voti di diverso peso ponderale e con diversi quorum funzionali e strutturali.

In attuazione del decreto legge sopra richiamato, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - di concerto con i Ministeri del Lavoro, dello Sviluppo economico e dell'Economia - ha adottato il **decreto 7 febbraio 2013** che disciplina i seguenti aspetti:

- previsione che nell'ambito della programmazione regionale 2013/2015 vi sia un solo ITS per ciascun ambito in cui si articolano le aree tecnologiche previste dal decreto 7 settembre 2011;
- possibilità per gli ITS di articolare, sulla base degli indirizzi della programmazione regionale, i percorsi formativi relativi alle figure nazionali di cui al decreto 7 settembre 2011 in specifici profili, nonché attivare percorsi riferiti a figure relative ad ambiti compresi in altre aree tecnologiche sempreché strettamente correlati a documentate esigenze della filiera produttiva di riferimento;
- previsione che l'assegnazione delle risorse nazionali agli Istituti tecnici superiori avvenga sulla base sia di criteri e requisiti minimi di avvio e riconoscimento del titolo, sia di indicatori di realizzazione e di risultato;
- determinazione dell'organizzazione delle commissioni degli esami finali per il rilascio di diplomi di tecnico superiore, a conclusione dei percorsi degli ITS, nel rispetto dei criteri generali di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008;
- semplificazione degli organi e della *governance* interna delle Fondazioni ITS, attraverso l'opportunità di favorire rappresentanze unitarie qualora si manifesti una pluralità di partecipazioni omologhe (scuole, imprese, strutture formative accreditate etc.);
- individuazione di standard di riferimento per la progettazione, l'organizzazione e la realizzazione dei percorsi formativi;
- individuazione di un set minimo di indicatori di risultato (caratteristiche dell'utenza, processo di erogazione, qualità della formazione, efficienza realizzativa, successo formativo e placement) per il monitoraggio e la valutazione degli Istituti tecnici superiori;
- modalità di attribuzione delle risorse sulla base di: a) criteri e requisiti minimi di avvio e riconoscimento del titolo, ai fini dell'accesso iniziale allo stanziamento del Fondo per il finanziamento degli ITS (articolo 1, comma 875, della legge n. 296/2006); b) indicatori di realizzazione e di risultato, ai fini del mantenimento della autorizzazione al riconoscimento del titolo e di accesso al finanziamento del Fondo.

Con riferimento al punto a), al fine dell'accesso iniziale al Fondo, le Fondazioni ITS devono:

- essere ricomprese nei piani territoriali delle Regioni, che specificano anche i diplomi dei relativi percorsi attuabili;
- disporre di un patrimonio che garantisca la piena realizzazione di un ciclo completo di percorsi e l'avvio di uno successivo (indice di patrimonializzazione);
- disporre di risorse dedicate - strutturali, professionali, strumentali, logistiche - rese disponibili dai soci, tali da garantire una loro partecipazione attiva (indice di partecipazione attiva);
- avere una rete di relazioni stabili con imprese e/o sistemi/organizzazioni di imprese in ambito interregionale e internazionale, funzionali a garantire una ricaduta dell'attività formativa ulteriore rispetto al territorio di riferimento, almeno in termini di occupabilità/mobilità dei giovani e risposta ai fabbisogni delle imprese (indice di relazione).

Con riferimento al punto b), sono stati individuati i seguenti indicatori e descrittori di realizzazione e di risultato, puntualmente definiti in Conferenza Stato-Regioni con l'**accordo del 5 agosto 2014, così come modificato e integrato dal successivo accordo del 17 dicembre 2015**. Quest'ultimo recepisce le indicazioni contenute nell'articolo 1, comma 45 della legge 107/2015, il quale stabilisce che, a partire dall'anno 2016, le risorse del Fondo per il finanziamento degli ITS sono assegnate - in misura non inferiore al 30% del loro ammontare - alle singole Fondazioni, tenendo conto del numero dei diplomati e del tasso di occupabilità a dodici mesi raggiunti in relazione ai percorsi attivati da ciascuna di esse, con riferimento alla fine dell'anno precedente a quello del finanziamento.

Nel dettaglio, gli indicatori individuati sono i seguenti:

- attrattività: tasso di selezione; numero di soggetti che hanno sostenuto la prova di selezione; tasso di soggetti idonei non ammessi sul totale soggetti idonei; successo formativo; numero diplomati;
- occupabilità: tasso di occupabilità a 12 mesi dal conseguimento del titolo; rilevazione dei diplomati occupati a 12 mesi dal conseguimento del titolo;
- professionalizzazione/permanenza in impresa: percentuale di ore in tirocinio sulle ore complessive; numero corsisti per impresa sede di tirocinio;
- partecipazione attiva: ore docenti provenienti dal mondo del lavoro; ore docenti provenienti dal mondo università/ricerca; numero docenti provenienti dal mondo del lavoro; numero docenti provenienti dal mondo università/ricerca; ore sviluppate in laboratori di imprese e/o in laboratori di ricerca;
- reti interregionali: tasso numero di allievi partecipanti ad attività formative in altre Regioni/Stati; numero medio di ore sviluppate in imprese nazionali/estere; tasso numero di formatori provenienti da imprese di altre Regioni/Stati; tasso numero di ore erogate da formatori provenienti da imprese e da istituzioni formative di altre Regioni/Stati.

L'accordo del 5 agosto 2014 ha previsto inoltre l'attivazione presso l'Indire (Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa) della Banca dati nazionale del sistema di Istruzione e formazione tecnica superiore. Inoltre al MIUR, di concerto con il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, è attribuita la realizzazione e gestione del sistema nazionale di monitoraggio e di valutazione, integrato con le attività svolte dalle amministrazioni regionali. Infine, a conclusione di ogni triennio, si prevede da parte del MIUR la pubblicazione di un rapporto sui risultati del monitoraggio e della valutazione dei piani territoriali adottati dalle Regioni.

Un ulteriore intervento normativo in materia è rappresentato dall'**art. 14 del decreto legge 12 settembre 2013, n.104** che ha eliminato l'obbligo di non costituire nella stessa regione più di un ITS per la medesima area tecnologica e relativi ambiti.

Da ultimo, la **legge 13 luglio 2015, n. 107 (“La Buona Scuola”)** ha previsto una serie di provvedimenti volti a semplificare e promuovere gli Istituti tecnici superiori, che saranno oggetto di uno specifico decreto interministeriale di prossima emanazione. In particolare, le misure riguardano:

- la semplificazione delle procedure per lo svolgimento delle prove conclusive per il rilascio della certificazione finale, anche attraverso la revisione delle norme per la composizione delle commissioni d’esame;
- la previsione dell’ammontare del contributo dovuto agli studenti per gli esami conclusivi dei percorsi e per il rilascio del diploma;
- la previsione in capo alle Fondazioni ITS di un patrimonio non inferiore a 50.000 euro; nel caso in cui le Fondazioni esistenti attivino percorsi di formazione anche in filiere diverse, il patrimonio dovrà essere non inferiore a 100.000 euro;
- la previsione di un regime contabile e di uno schema di bilancio per la rendicontazione dei corsi uniforme in tutto il territorio nazionale.

La medesima legge prevede, inoltre, che con decreto del Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca siano definiti i criteri per il riconoscimento delle competenze acquisite dagli studenti dei percorsi ITS quali crediti formativi universitari, nella misura non inferiore a 100 per i percorsi della durata di quattro semestri e di 150 per i percorsi della durata di sei semestri.

3.3 Caratteristiche dei percorsi di Istruzione tecnica superiore

I percorsi di Istruzione tecnica superiore (ITS) sono progettati e organizzati in relazione all’esigenza, da un lato, di assicurare un’offerta rispondente a fabbisogni formativi differenziati secondo criteri di flessibilità e modularità, dall’altro, di consentire percorsi formativi personalizzati per giovani in età lavorativa, con il riconoscimento dei crediti formativi acquisiti, anche ai fini della determinazione della durata del percorso individuale.

Gli ambiti su cui i percorsi ITS possono strutturarsi riguardano filiere produttive e figure professionali strategiche per la competitività del paese:

1) Area Efficienza energetica:

- 1.1 Ambito Approvvigionamento e generazione di energia
- 1.2 Ambito Processi e impianti ad elevata efficienza e a risparmio energetico

2) Area Mobilità sostenibile:

- 2.1 Ambito Mobilità delle persone e delle merci
- 2.2 Ambito Produzione e manutenzione di mezzi di trasporto e/o relative infrastrutture
- 2.3 Gestione infomobilità e infrastrutture logistiche

3) Area Nuove tecnologie della vita:

- 3.1 Ambito Biotecnologie industriali e ambientali
- 3.2 Ambito Produzione di apparecchi, dispositivi diagnostici e biomedicali

4) Area Nuove tecnologie per il Made in Italy:

- 4.1 Ambito Sistema agroalimentare
- 4.2 Ambito Sistema casa
- 4.3 Ambito Sistema meccanica
- 4.4 Ambito Sistema moda
- 4.5 Ambito Servizi alle imprese

5) Area Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo:

- 5.1 Ambito Fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale

5.2 Ambito Conservazione, riqualificazione e messa in sicurezza di edifici e luoghi di interesse culturale

6) Area Tecnologie della informazione e della comunicazione:

6.1 Ambito Metodi e tecnologie per lo sviluppo di sistemi software

6.2 Ambito Organizzazione e fruizione dell'informazione e della conoscenza

6.3 Ambito Architetture e infrastrutture per i sistemi di comunicazione

I percorsi ITS hanno una durata di quattro semestri, per complessive 1.800/2.000 ore di attività, e sono progettati nel rispetto dei seguenti standard di riferimento:

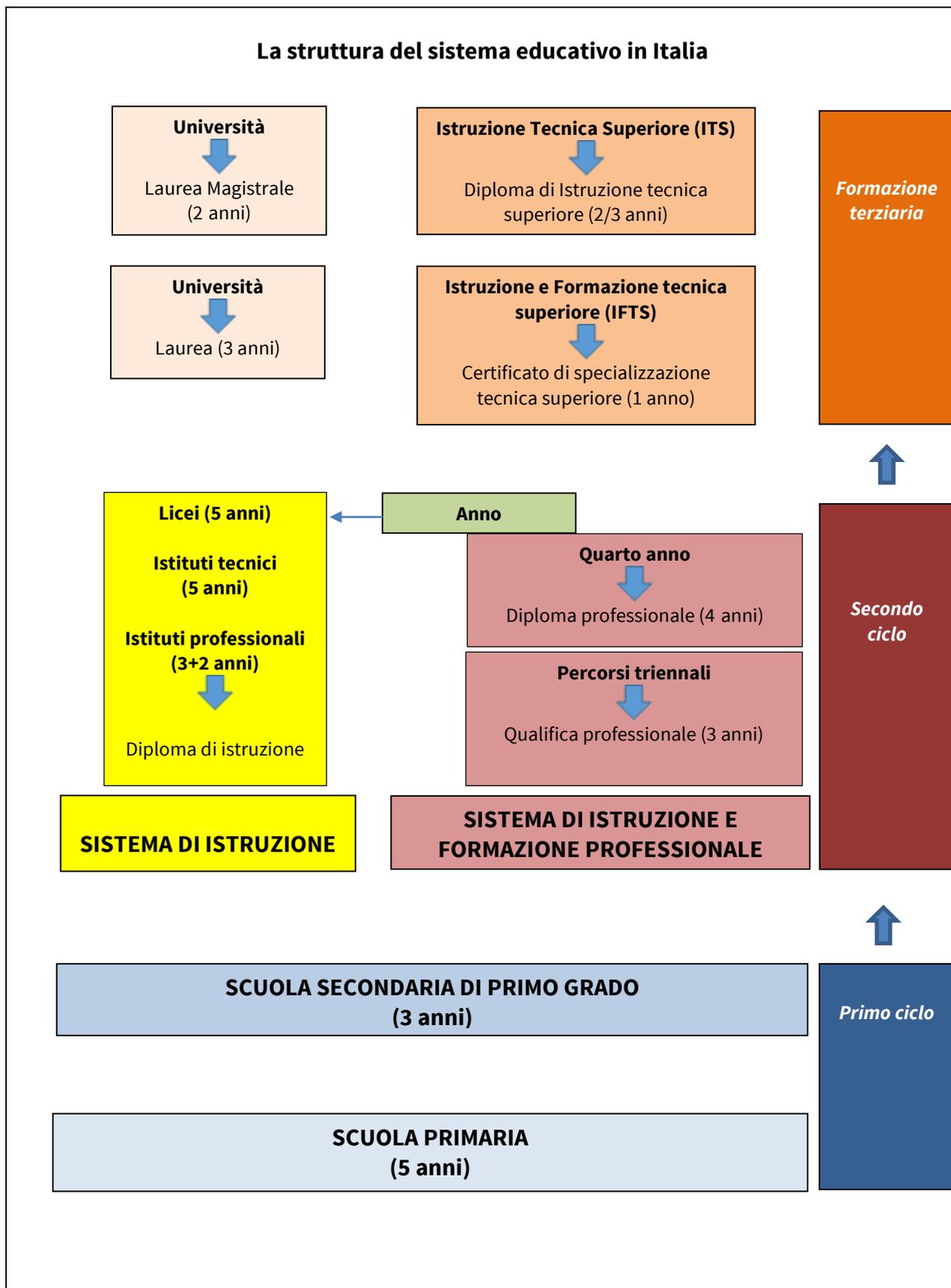
- ciascun semestre comprende ore di attività teorica, pratica e di laboratorio ed è articolato in moduli;
- sono previsti tirocini formativi, obbligatori almeno per il 30% della durata del monte ore complessivo, con possibilità di svolgimento anche all'estero;
- i piani di studio fanno riferimento a competenze comuni (linguistiche, scientifiche e tecnologiche, giuridiche ed economiche, organizzative, comunicative e relazionali), nonché a competenze tecnico-professionali riguardanti la specifica figura di tecnico superiore (cfr. aree tecnologiche sopra richiamate);
- i docenti provengono per non meno del 50% dal mondo del lavoro con una specifica esperienza professionale maturata nel settore produttivo di riferimento per almeno cinque anni.

Al termine dei percorsi, **è previsto il rilascio del titolo di Diploma di Tecnico Superiore, con l'indicazione dell'area tecnologica e della figura nazionale di riferimento, che corrisponde al 5° livello EQF** (European Qualification Framework, ovvero il sistema di classificazione utilizzato a livello europeo) **o al 6° livello EQF per i percorsi di 6 semestri** e che consente l'accesso ai pubblici concorsi e alle Università con il riconoscimento di specifici crediti formativi universitari (CFU).

Il Diploma di Tecnico Superiore è rilasciato, sulla base di un modello nazionale, agli studenti che hanno frequentato i percorsi ITS per almeno l'80% della loro durata complessiva, previa verifica delle competenze acquisite, effettuata da commissioni costituite dagli istituti tecnici capofila delle Fondazioni ITS. L'esame conclusivo consiste in:

- una prova teorico-pratica, concernente la trattazione e la soluzione di un problema tecnico-scientifico inerente all'area tecnologica e all'ambito di riferimento del percorso ITS, predisposta dal rispettivo Comitato tecnico scientifico (vedi più avanti, Gli organi societari);
- una prova scritta tesa a valutare conoscenze e abilità nell'applicazione di principi e metodi scientifici nello specifico contesto tecnologico, cui si riferiscono le competenze tecnico-professionali del percorso ITS; tale prova è predisposta dal Comitato tecnico scientifico dell'ITS con la collaborazione di almeno 2 rappresentanti, rispettivamente dell'Università/Ente di ricerca e dell'impresa che siano stati coinvolti nell'elaborazione del percorso formativo;
- una prova orale concernente la discussione di un progetto di lavoro (*project work*) sviluppato nel corso del tirocinio e predisposto in collaborazione con l'impresa del settore produttivo presso la quale è stato svolto il tirocinio stesso.

La struttura del sistema educativo in Italia



4. La costituzione di una Fondazione ITS

4.1 Il quadro normativo

Come già descritto in modo più approfondito al precedente capitolo, gli Istituti tecnici superiori rappresentano le chiavi di volta del sistema italiano di istruzione e formazione tecnica superiore, fondato su partecipazione e cooperazione. Gli ITS mirano, infatti, a collegare istituzioni pubbliche e soggetti privati in vista di un obiettivo di risultato condiviso - aderente a concrete esigenze socio-economiche del territorio e del Paese - per offrire ai giovani alta formazione e concrete possibilità di lavoro immediato e alle imprese professionalità altamente specializzate, funzionali alle sfide competitive del mercato.

Sotto il profilo giuridico, il DPCM 25 gennaio 2008 prevede che **gli ITS si configurino come fondazioni di partecipazione**, quale standard organizzativo che ne consente la riconoscibilità su tutto il territorio nazionale e dell'Unione europea, aventi natura privata. Tale configurazione giuridica risponde allo scopo di rendere stabile e organica l'integrazione tra soggetti formativi, enti locali e imprese in relazione agli obiettivi sopra richiamati.

La fondazione di partecipazione è una figura giuridica atipica che racchiude in sé alcuni degli elementi propri della fondazione, combinati con alcune peculiarità dell'associazione, e rappresenta un nuovo modello organizzativo distinto dalle figure tipizzate dal codice civile. Si tratta di **un'istituzione di diritto privato** che trova legittimazione nell'art. 1 del DPR 361/2000, nel quale si afferma la possibilità di riconoscere la personalità giuridica non solo ad associazioni e fondazioni, ma anche ad *"altre istituzioni di carattere privato"*. In particolare, la Fondazione di partecipazione rappresenta una sintesi tra l'elemento personale, tipico delle associazioni, e l'elemento patrimoniale caratteristico delle fondazioni.

La fondazione di partecipazione ha in comune con la fondazione tradizionale lo scopo non lucrativo e il patrimonio destinato al raggiungimento di un obiettivo predefinito e invariabile che viene fissato nell'atto costitutivo. Si distingue tuttavia dalla fondazione tradizionale in quanto, nella fondazione di partecipazione il fondatore partecipa attivamente alla vita della fondazione; tale caratteristica avvicina la fondazione di partecipazione all'associazione ma, allo stesso tempo, se ne distingue in quanto, a differenza dell'associazione, è possibile diversificare il peso decisionale dei partecipanti. Ulteriore differenza, inoltre, è l'immutabilità dello scopo nella fondazione di partecipazione, diversamente da quanto previsto nelle associazioni.

Il DPCM 25 gennaio 2008, al relativo allegato a), prevede uno **standard organizzativo minimo per le Fondazioni ITS** che devono pertanto essere costituite da almeno un soggetto fondatore appartenente alle seguenti tipologie:

- un **istituto di Istruzione secondaria superiore**, statale o paritario, che appartenga all'ordine tecnico o professionale e che abbia la sede nella medesima provincia di costituzione della Fondazione;
- una **struttura formativa accreditata** presso la Regione per i servizi di formazione, ubicata nella provincia sede della Fondazione;
- un'**impresa** del settore o della filiera produttiva cui si riferisce l'Istituto tecnico superiore;
- un dipartimento universitario o altro organismo appartenente al sistema della ricerca scientifica e tecnologica;

- un **ente locale** (comune, provincia, città metropolitana, comunità montana).

L'istituto tecnico o professionale, che promuove la costituzione della Fondazione di partecipazione in qualità di soggetto fondatore, assume il ruolo di "ente di riferimento", ferma restando la distinta e autonoma soggettività giuridica rispetto all'Istituto tecnico superiore.

Ai soggetti formativi (istituti tecnici e professionali, strutture formative accreditate, università), che partecipano alla costituzione degli Istituti tecnici superiori come soci fondatori, è richiesta una pregressa esperienza nella realizzazione dei percorsi IFTS e/o nella attuazione delle relative misure per l'integrazione dei sistemi formativi.

Possono divenire fondatori - a seguito di delibera adottata a maggioranza assoluta dal Consiglio di Indirizzo - le persone fisiche e giuridiche, pubbliche o private, gli enti o agenzie che contribuiscano al fondo di dotazione o al fondo di gestione nelle forme e nella misura determinata dal Consiglio stesso.

In termini di responsabilità civile, **la fondazione di partecipazione risponde esclusivamente con il proprio patrimonio** dei debiti contratti dagli organi della fondazione stessa, senza ulteriori implicazioni per il patrimonio dei singoli soci fondatori, aderenti o partecipanti.

A norma dell'art. 18 del codice civile, gli amministratori rispondono del compimento della loro attività secondo le norme del mandato e, quindi, in base all'art. 1710 del codice civile, sono responsabili nei confronti della fondazione secondo il principio dell'ordinaria diligenza. Gli amministratori che non hanno partecipato all'atto che ha causato il danno sono esenti da responsabilità, salvo nel caso che, pur essendo a conoscenza dell'atto che si stava per compiere, non abbiano fatto constatare il proprio dissenso.

Pur essendo le Fondazioni ITS soggetti di natura privata, secondo l'impostazione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il loro attuale prevalente finanziamento con risorse pubbliche - statali e regionali - comporta:

- la **qualificazione degli ITS come "organismi di diritto pubblico"** ai soli fini dell'assoggettamento alle norme comunitarie e nazionali (Direttiva 2004/18/CE; D.lgs. 163/2006) sulle procedure di evidenza pubblica per la scelta del contraente nell'affidamento di appalti di lavori, servizi e forniture;
- l'applicabilità ad essi della disciplina prevista dall'art. 6, comma 2, del D.l. 78/2010 (convertito con L.122/2010) sul carattere onorifico della partecipazione agli organi collegiali, anche di amministrazione, nonché della titolarità di organi statutari;
- la necessità del rispetto delle previsioni del modello legale di statuto stabilito dal citato DPCM per quanto concerne la composizione e il funzionamento dei loro organi e, in particolare, della Giunta esecutiva, anche in relazione ai limiti numerici stabiliti dall'art. 6, comma 5, del D.l. 78/2010.

Sul medesimo tema, la giurisprudenza ritiene che un soggetto giuridico di diritto privato possa confluire all'interno del settore pubblicistico, qualora ricorrano - contemporaneamente - le seguenti condizioni:

- la fondazione di partecipazione sia dotata di personalità giuridica;
- l'organismo sia stato istituito per soddisfare esigenze di interesse generale, aventi carattere non industriale o commerciale;
- l'attività sia finanziata in modo maggioritario dallo Stato, dagli enti pubblici territoriali o da altri organismi di diritto pubblico, oppure la gestione sia soggetta al controllo di questi ultimi, oppure che l'organo di amministrazione o di vigilanza sia costituito da componenti dei quali più della metà sia designata dallo Stato, dagli enti pubblici territoriali o da altri organismi di diritto pubblico.

4.2 Le fasi della costituzione

4.2.1 L'identificazione dei soci

I soggetti che partecipano alla fondazione di partecipazione si distinguono in:

- **fondatori promotori**, ossia quei soggetti che mediante la stipulazione dell'atto costitutivo creano la fondazione di partecipazione e la dotano dei mezzi necessari per raggiungere i propri obiettivi. Possono essere soci fondatori le persone fisiche e giuridiche, pubbliche o private, mediante un contributo in denaro o attraverso il conferimento di beni mobili o immobili;
- **nuovi fondatori** (o partecipanti fondatori), rappresentati da soggetti che vengono ammessi in una fase successiva, in forza di una specifica previsione contenuta nello statuto. Possono assumere tale veste le persone fisiche o giuridiche, pubbliche o private, e gli enti che contribuiscano al fondo di dotazione e al fondo di gestione, mediante un contributo pluriennale in denaro o in natura;
- **aderenti** (o partecipanti), rappresentati da persone fisiche o giuridiche che, condividendo le finalità e gli scopi della fondazione di partecipazione, contribuiscono operativamente alla vita della medesima mediante contributi in denaro corrisposti una tantum o a cadenze periodiche;
- **sostenitori**, ossia i soggetti che scelgono di sostenere la fondazione di partecipazione attraverso contribuzioni di carattere non finanziario come, per esempio, la prestazione di lavoro volontario o di altre attività di rilievo particolare (ad esempio, le prestazioni di natura professionale di particolare rilevanza).

Alcune tipologie di soci che devono obbligatoriamente essere presenti sono definite nell'ambito del quadro normativo: enti locali, enti di formazione, istituti di istruzione secondaria superiore, università, imprese. Rispetto alla scelta di quali soggetti coinvolgere nella compagine della Fondazione, è opportuno evidenziare alcune considerazioni.

La scelta dell'**istituto tecnico** è determinata in base alla precedente esperienza dello stesso nell'ambito di progetti di formazione tecnica superiore (percorsi post-diploma, percorsi IFTS) finanziati dalle Regioni o dal MIUR, alla disponibilità di laboratori e attrezzature, alla qualità dei docenti e alla *brand reputation* dell'istituto.

Per quanto concerne gli **enti di formazione**, è opportuno effettuare la valutazione sulla base della competenza riferita all'ambito tecnologico dell'ITS, della capacità gestionale in ordine a progetti finanziati, della conoscenza e della solidità dei rapporti con il tessuto imprenditoriale del territorio, nonché sulla base della rappresentatività ed esperienza.

La scelta degli **enti locali** è fatta solitamente sulla base della dislocazione territoriale dei corsi erogati dalla Fondazione, pertanto gli enti locali coinvolti sono di norma comuni o province/città metropolitane; mentre, per quanto riguarda l'individuazione dell'università, è opportuno valutare la disponibilità della stessa a collaborare sotto il profilo tecnico-scientifico all'elaborazione della proposta progettuale, nonché a riconoscere eventuali crediti formativi universitari per gli allievi che concludono il percorso ITS.

Infine, il coinvolgimento delle **imprese** è connesso con l'appartenenza delle stesse all'ambito tecnologico del percorso ITS, l'attenzione che dedicano al rapporto scuola-azienda, eventuali collaborazioni pregresse con l'istituto tecnico di riferimento.

Alcune Fondazioni, allo scopo di garantirsi una gestione snella, preferiscono mantenere un numero limitato di soci, coinvolgendo gli altri partner nella gestione operativa dei percorsi di formazione; altre, in una logica più partecipativa della governance, tendono a ricondurre tutti i partner alla compagine societaria. Nel caso in cui la Fondazione opti per un numero allargato di soci, è opportuna la formulazione di adeguate formule statutarie in merito alle riunioni dei Consigli di Indirizzo e delle Assemblee per garantire la funzionalità di tali

organismi; a riguardo, occorre prevedere formule flessibili sui minimi di presenze sia in sede costitutiva della riunione, sia in fase deliberativa, per poter attuare le delibere di tali organismi e far funzionare agilmente la struttura.

4.2.2. La presentazione di una proposta progettuale

L'identificazione dei soci è propedeutica e funzionale alla presentazione di una **proposta progettuale triennale relativa a uno o più percorsi formativi di Istruzione tecnica superiore**, le cui caratteristiche sono state specificate al precedente paragrafo 3.3. La presentazione della candidatura avviene in risposta ad avvisi (bandi) predisposti dalle Regioni sulla base della programmazione triennale finanziata sia con risorse delle Regioni stesse, sia con risorse ministeriali.

In linea di massima, la selezione delle candidature avviene sulla base di criteri e priorità, di seguito esemplificate: esperienza formativa pregressa nel settore formativo di riferimento, in particolare nella formazione superiore; rappresentatività, qualità e grado di coinvolgimento dei soggetti della rete; capacità di rispondere ai fabbisogni formativi dell'area tecnologica individuata; consistenza e relazione con il sistema produttivo territoriale prescelto; competenze delle risorse umane e tecnico-professionali documentate e osservabili; collegamenti interregionali e internazionali; sostenibilità finanziaria e cofinanziamento.

Per quanto riguarda la **determinazione del piano finanziario**, gli avvisi delle Regioni definiscono specifici criteri, in ottemperanza a quanto previsto nell'allegato c) del DPCM 25 gennaio 2008, il quale stabilisce che il contributo ministeriale per il finanziamento dei piani regionali è commisurato sulla base dei seguenti parametri di riferimento:

- costo allievo/ora: 6/8 euro;
- numero minimo di allievi per corso: 20;
- limite di costo previsto, di regola, per percorsi formativi della durata di 4 semestri: 300.000 euro;
- attività comprese nei programmi triennali degli Istituti tecnici superiori (diverse dalla progettazione e dalla realizzazione dei percorsi formativi) previste nell'allegato: il 30% della somma stanziata per i percorsi formativi;
- contributo alle spese di funzionamento e dotazioni strumentali necessarie alla realizzazione dei percorsi e delle attività di cui sopra: non oltre il 30% della somma stanziata per i percorsi formativi.

Si segnala, inoltre, che la presentazione di candidature in risposta agli avvisi regionali spetta anche alle Fondazioni già costituite e che hanno già avviato e/o realizzato percorsi ITS; il finanziamento è concesso in subordine all'esito positivo della valutazione avviata dal MIUR, in accordo con le Regioni, per il mantenimento dell'autorizzazione al riconoscimento del titolo e all'accesso al finanziamento.

4.2.3. La stipula dell'atto di fondazione

A seguito dell'**approvazione da parte della Regione della candidatura progettuale**, i soci individuati avviano l'iter per la costituzione della fondazione di partecipazione; in base all'art. 1 del DPR 361/2000, la **Fondazione si costituisce con atto pubblico notarile**, di cui lo statuto - redatto sulla base del modello definito nell'allegato b) del DPCM 25 gennaio 2008 - costituisce parte integrante. Contestualmente alla stipula dell'atto costitutivo, i soci provvedono al versamento delle somme che costituiranno il patrimonio della Fondazione.

L'atto di fondazione si compone dunque di due negozi distinti: il **negozio di fondazione**, diretto alla nascita del nuovo soggetto giuridico e funzionalmente collegato con il riconoscimento della personalità giuridica; il **negozio di dotazione**, quale atto di disposizione patrimoniale accessorio al primo. La stessa costituzione del fondo di dotazione è rimessa ad appositi atti che sono destinati ad assumere rilievo decisivo, proprio perché

funzionali a chiarire in quali termini gli altri fondatori permetteranno alla Fondazione di adempiere alle proprie finalità.

Tutte le competenze relative al **riconoscimento e al controllo delle Fondazioni di partecipazione sono attribuite al prefetto** nella cui provincia è stabilita la sede dell'ente; entro 120 giorni dalla presentazione della domanda di riconoscimento il prefetto provvede all'iscrizione della Fondazione nel registro delle persone giuridiche, salvo la necessità di integrazioni alla documentazione; queste ultime devono essere comunicate alla Fondazione, la quale deve presentare memoria entro i 30 giorni successivi alla richiesta.

Si segnala che il modello di statuto previsto dal DPCM del 25 gennaio 2008 risulta carente rispetto ad alcuni passaggi importanti della vita della Fondazione. A titolo esemplificativo: la chiusura degli esercizi sociali è fissata al 31 dicembre, in contrasto con la durata dell'anno scolastico; mancano le modalità e i tempi di convocazione della Giunta esecutiva e del Consiglio di Indirizzo; non sono previsti quorum costitutivi o deliberativi, fatta eccezione per quattro ipotesi di delibere specifiche previste all'art. 10 del modello di statuto (nomina del Presidente della Fondazione; attribuzione della qualifica di Fondatore; eventuali modifiche statutarie; scioglimento della Fondazione e la devoluzione del patrimonio).

Rispetto a tali elementi, di norma le Prefetture riconoscono la possibilità di modifiche al modello di statuto, opportunamente motivate e purché non impattino sulla struttura prevista dal DPCM 2008 (sistema dualistico etc.).

4.2.4. La costituzione del patrimonio

Nella Fondazione di partecipazione l'aspetto patrimoniale è essenziale per cui l'ente sorge solo se sussiste un fondo di dotazione costituito dai conferimenti dei soci al momento della costituzione dell'ente.

Il patrimonio della Fondazione è costituito da un **fondo patrimoniale** (intangibile e comprensivo del fondo di dotazione) e da un **fondo di gestione** utilizzabile per l'attività corrente e la gestione della Fondazione. La legge 13 luglio 2015, n. 107 ("La Buona Scuola") ha previsto che le Fondazioni ITS siano dotate di un patrimonio non inferiore a 50.000 euro e comunque che garantisca la piena realizzazione di un ciclo completo di percorsi; tale patrimonio è elevato a 100.000 euro per le Fondazioni esistenti che attivano altri percorsi ITS in filiere diverse.

Il **fondo patrimoniale** è costituito:

- dal fondo di dotazione costituito dai conferimenti in denaro, beni mobili od immobili o altre utilità impiegabili per il perseguimento degli scopi, effettuati dai fondatori (sia promotori che nuovi) e dagli aderenti;
- dai beni mobili e immobili che pervengano o perverranno a qualsiasi titolo alla Fondazione compresi quelli acquistati dalla stessa secondo le norme del proprio statuto;
- da contributi dell'Unione europea, dello Stato o di enti territoriali, dalle elargizioni fatte da enti o da privati con espressa destinazione ad incremento del patrimonio;
- dalla parte di rendite non utilizzata che, con delibera del Consiglio di Indirizzo, può essere destinata a incremento del patrimonio.

Il **fondo di gestione** è costituito:

- dalle rendite e dai proventi derivanti dal patrimonio e dalle attività della Fondazione;
- dalle donazioni o disposizioni testamentarie che non siano espressamente destinate al fondo di dotazione;
- da eventuali altri contributi attribuiti dallo Stato, da enti territoriali o da altri enti pubblici;
- dai contributi volontari dei fondatori promotori, dei nuovi fondatori, degli aderenti e dei sostenitori; dai ricavi delle attività istituzionali, accessorie, strumentali e connesse.

La Fondazione, infatti, fra le attività strumentali, accessorie e connesse può inserire nello statuto l'amministrazione e gestione dei beni posseduti, la partecipazione - sempre in via accessoria e strumentale - a società di persone e/o di capitali etc.

Tutti i soggetti fondatori contribuiscono alla costituzione del patrimonio della fondazione di partecipazione, anche attraverso risorse strumentali. Gli istituti tecnici e professionali e le strutture formative accreditate partecipano alla costituzione della Fondazione avvalendosi dei contributi statali disponibili sul fondo di cui alla legge n. 296/2006, articolo 1, comma 875, nonché di quelli conferiti dalle Regioni in misura non inferiore al 30% del predetto contributo, dagli enti locali e da altri soggetti pubblici e privati.

Da quanto enunciato sinora risulta evidente che **il patrimonio della fondazione di partecipazione è a struttura aperta**: possono cioè successivamente aderire (secondo le regole fissate dallo statuto) soggetti pubblici e privati apportando beni mobili, immobili, denaro, servizi e lavoro; il rischio economico è formalmente limitato al fondo patrimoniale.

In caso di scioglimento della Fondazione, per qualunque causa, i beni immobili rimangono ai soci fondatori sulla base dei rispettivi conferimenti iniziali, mentre quelli mobili vanno destinati secondo le indicazioni stabilite dal Consiglio di Indirizzo.

I fondatori possono richiedere lo scioglimento della Fondazione in caso di mancata operatività della medesima o di modifiche, anche di fatto, degli scopi per cui la Fondazione stessa è stata costituita.

La verifica degli elementi che giustificano la richiesta di scioglimento è rimessa alla valutazione di un collegio arbitrale.

4.3 Gli organi societari

Il **modello di governance degli ITS delineato è di tipo dualistico**, fondato sulla separazione di ruoli e responsabilità dei due organi cui è affidata la conduzione della Fondazione: il Consiglio di Indirizzo e la Giunta esecutiva, puntualmente disciplinati a livello normativo quanto a composizione e modalità di funzionamento.

Nel dettaglio, come previsto dal DPCM 25 gennaio 2008, gli organi statutari essenziali della Fondazione di partecipazione sono:

- il Consiglio di Indirizzo;
- la Giunta esecutiva;
- il Presidente;
- il Comitato tecnico scientifico;
- l'Assemblea di partecipazione;
- il Revisore dei conti.

Con il decreto interministeriale attuativo della Legge 107/2015 è stata eliminata l'obbligatorietà dell'Assemblea di partecipazione; ne consegue che le nuove Fondazioni non saranno tenute a prevedere tale organo, mentre quelle già costituite potranno procedere, attraverso una modifica statutaria, a eliminarlo. Le funzioni attualmente attribuite all'Assemblea di partecipazione potranno essere affidate al Consiglio di Indirizzo.

4.3.1 Il Consiglio di Indirizzo

Il Consiglio di Indirizzo è l'organo al quale è riservata la **deliberazione degli atti essenziali alla vita della Fondazione e al raggiungimento dei suoi scopi**. Il Consiglio di Indirizzo è l'organo competente alla definizione delle strategie organizzative e funzionali della Fondazione; a esso spettano i poteri decisionali in ordine ai profili soggettivi (eventuale allargamento del partenariato o esclusione da questo), ai profili oggettivi (eventuali modifiche statutarie, disciplina regolamentare, strutturazione del Comitato tecnico scientifico) e ai profili funzionali concernenti gli atti essenziali per l'operatività della Fondazione.

Si compone in modo che siano rappresentati tutti i soggetti fondatori e altri rappresentanti eletti dall'Assemblea di partecipazione (ove prevista), fermo restando che il numero di questi ultimi non può superare un terzo dei soci fondatori.

La qualità di membro del Consiglio di Indirizzo non è incompatibile con quella di membro della Giunta esecutiva.

Il Consiglio, in particolare:

- stabilisce le linee generali delle attività della Fondazione secondo un piano di durata triennale per il perseguimento delle finalità;
- stabilisce i criteri e i requisiti per l'attribuzione della qualifica di fondatore e di partecipante;
- nomina due componenti della Giunta esecutiva;
- nomina i componenti del Comitato tecnico scientifico;
- nomina il Revisore dei conti;
- approva il bilancio di previsione e il conto consuntivo predisposti dalla Giunta esecutiva;
- approva il regolamento della Fondazione, predisposto dalla Giunta esecutiva;
- delibera in ordine al patrimonio della Fondazione;
- svolge le ulteriori funzioni statutarie.

A maggioranza assoluta, il Consiglio di Indirizzo delibera la nomina del Presidente della Fondazione, l'attribuzione della qualifica di fondatore, eventuali modifiche dello statuto, l'eventuale scioglimento della Fondazione e la devoluzione del patrimonio.

4.3.2 La Giunta esecutiva

La Giunta esecutiva è composta da cinque membri di cui due scelti dal Consiglio di Indirizzo e uno scelto dall'Assemblea di partecipazione. Sono membri di diritto della Giunta esecutiva il dirigente scolastico pro-tempore dell'istituto tecnico o professionale di riferimento della Fondazione e un rappresentante dell'ente locale socio fondatore.

I membri della Giunta esecutiva restano in carica per un triennio e sono rieleggibili, salvo revoca da parte dell'organo che li ha nominati prima della scadenza del mandato.

La Giunta esecutiva provvede:

- all'**amministrazione ordinaria e straordinaria e alla gestione della Fondazione**, con criteri di economicità, efficacia ed efficienza, ai fini dell'attuazione del piano triennale di attività deliberato dal Consiglio di Indirizzo;
- alla **predisposizione del bilancio preventivo e del conto consuntivo** da sottoporre al Consiglio di Indirizzo per l'approvazione;
- alla **predisposizione dello schema di regolamento della Fondazione** da sottoporre al Consiglio di Indirizzo per l'approvazione.

4.3.3 Il Presidente

Il Presidente ha la rappresentanza legale della Fondazione, resta in carica per un triennio ed è rieleggibile. Il Presidente è **responsabile degli atti di indirizzo amministrativo, gestionale e scientifico della Fondazione ITS**, nonché della promozione di attività di orientamento ai percorsi ITS nei confronti delle istituzioni scolastiche, delle imprese e delle famiglie. Nel dettaglio, al Presidente spettano i seguenti compiti:

- presiedere il Consiglio di Indirizzo, la Giunta esecutiva e l'Assemblea di partecipazione;
- curare le relazioni con enti, istituzioni, imprese, parti sociali e altri organismi per instaurare rapporti di collaborazione a sostegno delle attività della Fondazione.

Il Presidente della Fondazione ITS è inoltre responsabile delle informazioni fornite ai fini del monitoraggio e della valutazione dei percorsi realizzati per il rilascio del Diploma di Tecnico Superiore.

4.3.4 Il Comitato tecnico scientifico

Il Comitato tecnico scientifico è l'organo interno della Fondazione, cui spetta la **formulazione di proposte e pareri al Consiglio di Indirizzo in ordine ai programmi e alle**

attività della Fondazione, nonché la **definizione degli aspetti tecnici e scientifici dei piani delle attività**.

I suoi componenti, nominati nel numero massimo stabilito dal Consiglio di Indirizzo tra figure particolarmente qualificate nel settore d'interesse della Fondazione, restano in carica per un triennio.

L'eventuale compenso, o rimborso spese, è determinato all'atto della nomina per l'intero periodo di durata dell'incarico; l'incarico può cessare per dimissioni, incompatibilità o revoca.

4.3.5 L'Assemblea di partecipazione

È costituita dai soci fondatori e dai soci partecipanti. L'Assemblea **formula pareri consultivi e proposte sulle attività, programmi e obiettivi della Fondazione**, nonché sui bilanci preventivo e consuntivo. Elegge al suo interno i membri del Consiglio di Indirizzo rappresentanti dei soci partecipanti e un membro della Giunta esecutiva. È presieduta dal Presidente della Fondazione ed è convocata almeno una volta l'anno.

4.3.6 Il Revisore dei conti

Il Revisore dei conti è nominato dal Consiglio di Indirizzo e partecipa, senza diritto di voto, alle riunioni del Consiglio di Indirizzo e della Giunta esecutiva.

Resta in carica tre esercizi e può essere riconfermato; può essere revocato in qualsiasi momento, senza che occorra la giusta causa.

È **organo consultivo contabile della Fondazione**, vigila sulla gestione finanziaria, esamina le proposte di bilancio preventivo e di conto consuntivo, redigendo apposite relazioni, ed effettua verifiche di cassa.

5. La gestione di una Fondazione ITS

5.1 La gestione societaria

5.1.1 Processi e procedure: delibere, verbalizzazioni, processo acquisti

Nell'ambito dell'autonomia statutaria possono essere previsti diversi "pesi" delle categorie di soci, di natura funzionale e/o strutturale, evitando, comunque, che una sola componente possa assumere una posizione dominante rispetto a tutte le altre.

Lo statuto delle Fondazioni garantisce:

- il principio della separazione tra funzioni di indirizzo e funzioni gestionali;
- la partecipazione di tutti i soggetti fondatori agli indirizzi della Fondazione;
- la presenza degli organi di controllo.

È sempre lo statuto a definire i ruoli e le responsabilità degli organi di governo e di controllo della Fondazione, come già ampiamente descritto al capitolo precedente.

Le **delibere sono assunte secondo le maggioranze previste dallo statuto**, redatto sulla base dello schema predisposto dall'allegato b) del DPCM 25 gennaio 2008; in assenza di specifiche indicazioni dello statuto, l'assunzione delle delibere avviene secondo le modalità stabilite dal codice civile per le società di persone e di capitali.

Anche per le Fondazioni ITS sussiste l'**obbligo di verbalizzazione e di deposito delle delibere assunte**, così come per le normali società. Di norma, le Prefetture richiedono il deposito - oltre a tutti gli atti redatti dal notaio - limitatamente ai seguenti atti e delibere: bilanci approvati dal Consiglio di Indirizzo; cariche sociali e poteri del Consiglio di Indirizzo; nomina del Presidente della Giunta esecutiva e attribuzione dei relativi poteri.

Tuttavia, al fine di rendere incisivo e concreto l'esercizio dei poteri di controllo spettante alla Prefettura, l'organo competente della Fondazione trasmette al Prefetto, entro quindici giorni dall'adozione, le delibere concernenti l'amministrazione della Fondazione.

L'annullamento delle delibere - nei casi previsti dal codice civile - può essere altresì chiesto, con documentata istanza indirizzata al Prefetto, da un terzo dei componenti dell'organo che abbia fatto constatare il proprio dissenso nel verbale di adozione della delibera.

Qualora le disposizioni contenute nell'atto di Fondazione non possano attuarsi ovvero qualora gli amministratori non agiscano in conformità dello statuto e dello scopo della Fondazione ovvero commettano gravi e reiterate violazioni di legge, i competenti organi della Fondazione o un terzo dei componenti del Consiglio di Indirizzo o della Giunta esecutiva sono tenuti a dare tempestiva informazione al Prefetto, il quale - ove ricorrano i presupposti - provvede all'adozione degli atti previsti dall'articolo 25 del codice civile per assicurare il funzionamento dell'ente.

L'inosservanza degli obblighi di informazione e comunicazione al Prefetto, di cui ai commi 2 e 4, può essere valutata ai fini dell'adozione del provvedimento di scioglimento dell'amministrazione di cui all'articolo 25 del codice civile.

Tenuto conto che i bilanci e gli atti depositati in Prefettura non sono disponibili, si ritiene opportuno che le Fondazioni attivino dei siti nei quali vengano inseriti - per ragioni di trasparenza e *accountability* - statuti, regolamenti, bilanci e relazioni di accompagnamento.

Relativamente ai processi di acquisto, l'impostazione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca specifica che **le Fondazioni** - nell'esercizio dei poteri e facoltà derivanti dall'avere una propria personalità giuridica - **sono da ricomprendere nell'area**

degli “organismi di diritto pubblico” a norma dell’articolo 3, comma 26, del D.lgs. n. 163/2006, con obbligo di osservanza della normativa e dei vincoli di finanza pubblica; pertanto le Fondazioni ITS sono soggette al rispetto della disciplina, in tema di acquisti di beni, servizi e forniture, definita dal codice degli appalti.

Di conseguenza, ciascuna Fondazione si dovrebbe dotare, nel rispetto della normativa sopra richiamata, di un proprio regolamento per l’amministrazione, la finanza e la contabilità, nel rispetto dei seguenti principi:

- pubblicità degli atti;
- annualità, unità, universalità e integrità dei bilanci da redigersi secondo i principi di competenza economica e di continuità aziendale;
- equilibrio tra le entrate e le uscite;
- utilizzazione degli stanziamenti, pubblici e privati, allo scopo finalizzati nel rispetto del vincolo di destinazione, stabilito dai soggetti erogatori;
- controllo sull’efficienza e sui risultati di gestione.

Tuttavia tale impostazione non appare del tutto consolidata, anche alla luce degli orientamenti di talune Regioni che non richiedono l’applicazione della normativa sugli appalti pubblici per gli affidamenti attribuiti ai soci della fondazione.

5.1.2 Adozione del Modello 231 e relative ottemperanze

Sulla base del D.lgs. 231/2001, le aziende e gli enti in genere possono essere chiamati a rispondere in sede penale per taluni reati commessi nel proprio interesse o vantaggio dai propri amministratori o dipendenti. Si fa quindi riferimento al quadro normativo che disciplina la responsabilità diretta delle aziende e degli enti in genere che si aggiunge, senza sostituirsi, a quella (da sempre esistita) delle persone fisiche che hanno materialmente commesso il reato.

L’elenco dei reati che possono originare la responsabilità delle aziende e degli enti in genere, in forza del D.lgs. 231/2001, è in continuo aggiornamento e ampliamento. Attualmente, oltre ai reati di natura colposa connessi alla tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, la generalità dei reati è di tipo doloso e include tra gli altri:

- reati contro la Pubblica Amministrazione;
- reati societari;
- reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita;
- delitti informatici;
- delitti contro l’industria e il commercio.

Per evitare che la responsabilità di natura penale degli amministratori o dei dipendenti abbia ripercussioni sulla società o sull’ente, **può essere adottato un Modello di organizzazione, gestione e controllo**. Il principale beneficio derivante dall’adozione di un Modello organizzativo conforme alle disposizioni del D.lgs. 231/2001 è quindi rappresentato dalla possibilità per l’azienda o l’ente in genere di invocare l’esclusione o la limitazione della propria responsabilità derivante da uno dei reati sanzionati dal decreto legislativo richiamato. Alcuni ulteriori benefici sono:

- discendenti da altre normative e/o pronunciamenti della giurisprudenza, ad esempio in materia di delega di funzioni in ambito salute e sicurezza sui luoghi lavori oppure con riferimento alla responsabilità in capo agli amministratori per danni patrimoniali subiti dalla società in conseguenza della mancata adozione del Modello organizzativo;
- di natura operativa, quali ad esempio: maggiore chiarezza organizzativa e bilanciamento tra poteri e responsabilità; migliore cultura dei rischi e dei controlli sulle operazioni di business e di supporto in azienda; selezione più rigorosa e conveniente dei fornitori; documentazione e stringente approvazione delle spese,

anticipi etc.; riduzione dei rischi di indisponibilità dei sistemi e/o dei dati e delle perdite conseguenti; miglioramento dell'affidabilità delle comunicazioni sociali, del controllo dei soci, dei revisori e dei sindaci;

- connessi con l'immagine aziendale e la sua percezione da parte degli *stakeholder* e dei soggetti terzi

L'adozione del modello per una Fondazione ITS non è obbligatorio, ma auspicabile visto l'utilizzo massiccio di risorse pubbliche. È preferibile che il Modello, da un lato, sia documentato e formalmente adottato dalla Fondazione; dall'altro, sia concretamente in esercizio, verificato e aggiornato periodicamente.

5.1.3 Sicurezza: adempimenti

Come tutte le società anche **la Fondazione deve ottemperare agli obblighi in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro**; la normativa di riferimento è il testo unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, emanato con il decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

In caso la Fondazione sia ospite in strutture dei soci, il rispetto della normativa viene solitamente garantito dal locatario/comodatario.

5.1.4 La normativa fiscale

Le Fondazioni ITS rientrano tra i soggetti passivi d'imposta di cui alla lett. c) dell'art. 73 del DPR n. 917/1986 vale a dire: *“gli enti pubblici e privati diversi dalle società, nonché i trust, residenti nel territorio dello Stato, che non hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali”*. Ai fini della determinazione del reddito, pertanto, si applicano le disposizioni previste dagli articoli 143 e seguenti del TUIR per gli enti non commerciali in generale; ciò comporta che:

- non assumono rilevanza fiscale i proventi afferenti l'attività istituzionale (quote associative, contributi e liberalità);
- sono imponibili soltanto eventuali redditi fondiari, di capitale, d'impresa (se non prevalenti) e diversi derivanti dall'attività esercitata dalla Fondazione.

Occorre, inoltre, ricordare che il legislatore fiscale riconosce la natura non commerciale agli enti privati il cui statuto o atto costitutivo non prevede l'esercizio di attività commerciali quale oggetto esclusivo o principale dell'ente medesimo. Per oggetto esclusivo o principale deve intendersi l'attività essenziale per realizzare direttamente gli scopi primari indicati dall'atto costitutivo o dallo statuto. Indipendentemente da tali previsioni, comunque, l'ente perde la sua qualifica di non commerciale (assumendo contestualmente quella di ente commerciale) se nel corso di un intero periodo d'imposta esercita prevalentemente attività commerciali superando determinati indici economici e patrimoniali previsti dall'art. 149 TUIR.

Inoltre, analogamente agli altri enti non commerciali che svolgono esclusivamente attività istituzionale:

- ai fini IRAP la base imponibile è costituita dall'ammontare delle somme relative a prestazioni di lavoro, in base al cosiddetto metodo retributivo;
- ai fini IVA, invece, non riveste la qualifica di soggetto passivo d'imposta, in quanto manca il requisito soggettivo dell'esercizio di una attività d'impresa.

Le Fondazioni, infine, che corrispondono compensi per prestazioni di lavoro dipendente o per attività di lavoro autonomo assumono la qualifica di sostituto d'imposta ai sensi dell'art. 23 del DPR 600/73.

5.2 La gestione operativa delle attività

5.2.1 Pianificazione e realizzazione delle attività formative

L'attività delle Fondazioni ITS è prioritariamente orientata all'**erogazione di percorsi biennali di Istruzione tecnica superiore**, le cui caratteristiche sono state dettagliate al capitolo 3. In particolare, attraverso il coordinato impegno del Comitato tecnico scientifico e della Giunta esecutiva, la Fondazione realizza:

- una progettazione del percorso formativo, nel rispetto delle figure professionali di riferimento e di quanto emerso dall'analisi dei fabbisogni, nonché delle competenze acquisibili secondo il profilo professionale individuato;
- una proposta dei profili formativi specifici e necessari all'attuazione del percorso;
- una programmazione dell'attività didattica del percorso formativo;
- un monitoraggio periodico delle attività, formative e non, del percorso;
- una selezione delle aziende idonee per lo svolgimento delle esercitazioni pratiche e per le attività di stage del percorso formativo, nonché interessate all'occupabilità dei futuri diplomati;
- una selezione dei formatori strettamente rispondente alle esigenze del percorso formativo da realizzare;
- una progettazione delle attività di aggiornamento dei formatori coinvolti nel percorso;
- un'adeguata progettazione e pubblicizzazione del bando per la selezione degli allievi.

La **progettazione dei percorsi formativi è strutturata in unità formative**, riconducibili nei contenuti alle competenze definite negli standard nazionali. Le unità formative debbono essere valutabili e certificabili. La progettazione formativa deve inoltre prevedere:

- l'organizzazione di percorsi di alternanza per i quali sia definita una specifica articolazione progettuale;
- la disponibilità di risorse tecniche e strumentali adeguate e pienamente aggiornate al contesto tecnico/tecnologico del settore;
- la presenza di funzioni di orientamento e tutoring che supportino gli allievi in ingresso, in itinere e in uscita dal percorso formativo;
- la presenza di funzioni per l'inserimento lavorativo e il sostegno all'avvio di imprese;
- la presenza di un sistema di valutazione delle competenze - finale e in itinere - e della relativa certificazione, secondo la modulistica e le regole standard definite a livello nazionale per assicurare la riconoscibilità e la comparabilità delle competenze certificate.

Nel campo proprio della didattica, la Fondazione ITS ha in particolare il compito di:

- disegnare nuovi profili professionali o reperire quelli validi e adatti tra quelli esistenti;
- ideare, progettare, controllare ai fini valutativi, i corsi effettuati predisponendo idonee azioni di monitoraggio in itinere e finale di ogni semestre formativo;
- predisporre obiettivi e procedure di sperimentazione di corsi di studio e di profili professionali;
- progettare e valutare la formazione sul lavoro e l'eventuale ricorso, a fini formativi, al *know how* esterno;
- promuovere attività di informazione e di orientamento;
- divulgare metodologie didattiche e formative;
- selezionare e monitorare, di intesa con il marketing, i bisogni di specializzazione professionale.

La pianificazione delle attività formative avviene, di norma, tra i mesi di gennaio e luglio in modo tale che l'avvio del percorso e l'erogazione della formazione avvenga tra i mesi di ottobre e giugno.

Nella pianificazione delle attività formative particolare rilevanza assume la **definizione delle modalità e dei tempi del periodo di tirocinio curricolare obbligatorio**, che potrà essere realizzato secondo due differenti schemi: o frazionato nei periodi conclusivi delle due annualità di corso oppure in un'unica soluzione durante il secondo anno.

5.2.2 Individuazione dei docenti e delle altre risorse umane coinvolte

L'individuazione e la gestione delle risorse umane per la realizzazione delle attività *core* della Fondazione è fondamentale per una struttura che ha l'obiettivo di erogare attività formative, sia per l'impatto sull'intera organizzazione degli ITS, sia per una gestione efficiente delle risorse finanziarie e strumentali a disposizione.

A riguardo si segnalano alcune dimensioni particolarmente rilevanti:

- il **reclutamento di docenti**, che devono provenire per non meno del 50% dal mondo del lavoro, presuppone un saldo legame tra l'ITS e le imprese del territorio, soprattutto quelle interessate a incrementare livelli di occupabilità giovanile;
- gli **stage** - obbligatori almeno per il 30% della durata del monte ore complessivo ai sensi dell'art. 4, c. 3, lettera a) del citato DPCM - devono essere progettati, accompagnati e monitorati da personale tecnico adeguatamente formato.

Le risorse umane impiegate possono essere espressione del partenariato della Fondazione ITS oppure professionalità esterne opportunamente selezionate; in ogni caso tutti i soggetti coinvolti devono possedere specifiche competenze e dettagliati curricula, coerenti con il ruolo rispettivamente assunto, e devono essere opportunamente formati in relazione agli aspetti propri degli ITS; in particolare, i docenti coinvolti nell'erogazione dei percorsi ITS devono essere individuati in base a specifiche e comprovate competenze circa i singoli insegnamenti.

In proposito, l'analisi e la consapevolezza del ruolo che dovranno assumere le diverse professionalità impegnate nel sistema ITS portano a evidenziare fabbisogni formativi diversi e conseguenti proposte formative differenziate in ragione delle finalità, degli obiettivi e delle modalità di attuazione degli stessi interventi.

5.2.3 L'avvio e la realizzazione dei corsi

La **selezione degli allievi è alla base del successo formativo dei partecipanti, dell'efficacia del corso stesso e degli alti indici di occupabilità finale dei giovani formati**; pertanto, la selezione dei candidati rappresenta un'azione da sviluppare in modo coordinato con i diversi soggetti coinvolti nell'ITS, al fine di perseguire gli obiettivi strategici della formazione. Per impostare al meglio l'attività di selezione, risulta opportuno prendere in considerazione i seguenti aspetti:

- definire gli obiettivi del processo di selezione;
- definire nel dettaglio il processo di selezione;
- individuare le varie componenti delle prove di selezione (curriculum, lettera motivazionale, test, prove pratiche, colloquio motivazionale etc.);
- organizzare la prova di selezione in modo adeguato;
- individuare e scegliere i componenti della commissione selezionatrice in modo oculato e funzionale agli obiettivi.

Ai fini della selezione gli elementi utili da considerare potrebbero riguardare, da un lato, la motivazione dei corsisti, che assume un ruolo fondamentale per intraprendere un percorso qualificante come l'ITS; dall'altro, il possesso di conoscenze di base sia di tipo tecnico-professionale inerenti il settore tecnologico di riferimento del percorso, sia di tipo trasversale (lingua inglese, capacità di utilizzo finalizzato di strumenti e pacchetti informatici).

È inoltre importante che l'attività di selezione sia preceduta da **incontri e/o eventi di orientamento**, finalizzati a far conoscere la proposta formativa della Fondazione ITS ai giovani in uscita dai percorsi di Istruzione secondaria di secondo grado. Si tratta di un'attività che va progettata, pianificata e gestita puntualmente, nell'ottica di attrarre verso gli ITS i migliori diplomandi non solo degli istituti tecnici e professionali, ma anche dei licei.

Come già anticipato al paragrafo precedente, di norma, l'anno formativo si svolge tra i mesi di ottobre e giugno. La didattica nei percorsi ITS è invece attenta alle richieste del mondo del lavoro e fortemente orientata verso di esso, in quanto il 50% dei docenti proviene direttamente da aziende di settore e il 30% delle ore è dedicato agli stage in aziende di vario tipo. Si tratta, in concreto, di una **didattica orientata alla dimensione pratica ed applicativa**, attraverso lo svolgimento di attività laboratoriali presso gli istituti o presso le imprese, la visita a infrastrutture aziendali fortemente innovative, la realizzazione di *project work* connessi con le esigenze specifiche delle aziende partner della Fondazione.

Nella realizzazione dei corsi, la Fondazione ITS si può avvalere delle seguenti risorse strumentali:

- le strutture (sedi dell'ITS) che sono normalmente messe a disposizione dagli enti locali territoriali, dagli istituti tecnici o professionali quali enti di riferimento dell'ITS;
- i laboratori, quali elementi caratterizzanti di questa tipologia di percorsi; il coinvolgimento nelle aziende favorisce, in larga misura, una didattica di tipo laboratoriale in situazione aziendale e, quindi, prevede l'utilizzo in modo sistematico di idonee strutture in contesto non di aula, ma di attività lavorativa.

5.2.4 Rilascio dei titoli (esami)

Il percorso biennale di Istruzione tecnica superiore **si conclude con un esame di Stato, in esito al quale viene rilasciato agli studenti un diploma corrispondente al 5° livello o al 6° livello (nel caso di percorsi della durata di 6 semestri) del sistema di classificazione europea delle qualificazioni (EQF).**

Alle prove di verifica finale sono ammessi gli studenti che abbiano frequentato i percorsi formativi realizzati dagli ITS per almeno l'80% della loro durata complessiva e che siano stati valutati positivamente dai docenti dei percorsi medesimi - anche sulla base della valutazione operata dal tutor aziendale - a conclusione delle attività formative, compresi i tirocini.

Le **commissioni di esame** per la verifica finale delle competenze acquisite dagli studenti che hanno frequentato i percorsi delle Fondazioni ITS **sono composte da:**

- un rappresentante dell'Università, con funzioni di Presidente della commissione d'esame, designato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca;
- un rappresentante della scuola, designato dal dirigente scolastico dell'istituto tecnico o professionale quale ente di riferimento dell'ITS tra i docenti di discipline tecnico-professionali con contratto a tempo indeterminato in servizio presso l'istituto medesimo;
- un esperto di formazione professionale designato dalla Regione;
- due esperti del mondo del lavoro designati dal Comitato tecnico scientifico dell'ITS: uno di essi deve aver svolto funzioni di docenza/tutoraggio nel percorso dell'ITS, con almeno cinque anni di esperienza nelle imprese dell'area tecnologica e dell'ambito ai quali si riferisce il percorso stesso impegnate nella realizzazione delle attività di tirocinio; l'altro è individuato nell'ambito dell'area professionale o del settore imprenditoriale di riferimento dell'ITS che non sia stato coinvolto nelle attività formative del percorso stesso.

Il Decreto interministeriale attuativo delle norme contenute nella Legge 13 luglio 2015, n. 107 prevede che le verifiche finali comprendano:

- **una prova teorico-pratica**, predisposta dal Comitato tecnico scientifico, cui è attribuito un punteggio compreso tra un minimo di 24 e un massimo di 40 punti;

- **una prova scritta** predisposta dal Comitato tecnico scientifico con la collaborazione di almeno 2 rappresentanti - rispettivamente dell'Università/Ente di ricerca e dell'impresa - che siano stati coinvolti nell'elaborazione del percorso formativo realizzato dall'ITS, cui è attribuito un punteggio compreso tra un minimo di 18 e un massimo di 30 punti;
- **una prova orale** concernente la discussione di un progetto di lavoro (*project work*) sviluppato nel corso del tirocinio e predisposto in base alle esigenze di un'impresa del settore produttivo presso la quale è stato svolto il tirocinio stesso, cui è attribuito un punteggio compreso tra un minimo di 18 e un massimo di 30 punti.

La verifica finale si intende positivamente superata quando l'allievo abbia ottenuto almeno il punteggio minimo in ciascuna delle tre prove.

La certificazione finale del percorso, il cui rilascio da parte è di competenza dell'istituto tecnico o professionale di riferimento dell'ITS, contiene le seguenti indicazioni:

- il livello di qualificazione del titolo di studio in relazione al Quadro Europeo delle Qualificazioni (EQF);
- la durata effettiva del percorso, le ore di formazione d'aula e le ore di stage/tirocinio;
- i requisiti per il conseguimento del titolo sia in relazione all'obbligatorietà della frequenza per almeno l'80% del percorso, sia in relazione all'acquisizione delle macro competenze in esito, relative alle figure nazionali di riferimento e allo specifico profilo.

5.3 La gestione finanziaria

Come già dettagliato al paragrafo 4.2.4, il patrimonio della Fondazione è costituito da un fondo patrimoniale (intangibile e comprensivo del fondo di dotazione) e da un fondo di gestione utilizzabile per l'attività corrente e la gestione della fondazione.

Da un punto di vista finanziario, essendo intangibile, **il fondo patrimoniale può essere solamente oggetto di investimento con modalità che non prevedano rischio sul capitale**; a titolo esemplificativo, la Fondazione può investire parte del fondo patrimoniale in titoli di stato oppure obbligazioni garantite.

Il **fondo di gestione** è costituito dal contributo annuale o una tantum dei diversi soci della Fondazione e dalle risorse erogate dagli enti finanziatori (MIUR e Regioni) per la realizzazione dei percorsi di Istruzione tecnica superiore; **è disponibile e può essere utilizzato come leva finanziaria oppure per la gestione corrente delle attività**. A differenza di quanto avviene nelle società di persone o di capitali, il fondo di gestione non viene alimentato dagli utili di esercizio non essendo questi ultimi previsti nell'ambito dei progetti formativi gestiti dalla Fondazione.

La dimensione finanziaria rappresenta una funzione fondamentale per le Fondazioni ITS. È infatti necessario non soltanto amministrare con ogni doverosa oculatezza i fondi erogati dal settore pubblico (MIUR e Regione) e da quello privato, ma anche impostare un piano delle rilevazioni contabili coerenti con la propria *mission*, individuando modalità di governo anche per sfruttare i vantaggi fiscali connessi al non profit privato (in tema di IVA, IRAP, deduzioni fiscali etc.).

È quindi richiesta un'adeguata formazione dei componenti della Giunta esecutiva e, in particolare, del Revisore dei conti nominato dal Consiglio di Indirizzo dell'ITS, i quali devono avere capacità di programmazione di medio e lungo termine.

Il finanziamento ministeriale delle Fondazioni ITS richiede, inoltre, due tipi di controllo rispetto alle risorse erogate: uno preventivo sotto forma di credito di firma, a garanzia del buon esito delle attività, da svincolarsi al termine della rendicontazione finale; un altro in itinere sotto forma di monitoraggio dell'efficacia ed efficienza nella spesa, mirato non tanto

a una mera forma di revisione dei conti, bensì a una facilitazione nell'individuazione di soluzioni.

Nel valutare le attività, le Fondazioni devono tener conto della minore imposizione fiscale IRAP concernente gli enti privati non commerciali, con conseguente riduzione del costo del lavoro e delle collaborazioni, nonché della possibilità di dedurre l'IVA sulle eventuali attività commerciali.

È opportuno sottolineare che le risorse pubbliche, così come previsto nella maggior parte degli avvisi regionali, non sempre devono rappresentare il 100% del totale delle entrate funzionali alla realizzazione dei percorsi formativi. Le Fondazioni ITS sono pertanto chiamate ad attivare una strategia di *fund raising*, di coinvolgimento delle aziende al sostegno delle attività, di raccolta di liberalità da persone fisiche o giuridiche. Ove necessario, di norma finalizzati al funzionamento degli ITS, potrebbero essere richiesti contributi economici agli studenti, comunque correlati al reddito; ciò in ragione delle finalità sociali di promozione nei confronti dei giovani e di sostegno all'apprendimento permanente dei lavoratori.

Dal punto di vista contabile, **le Fondazioni ITS sono tenute alla redazione di un Bilancio annuale**, il quale deve corrispondere alle risultanze delle scritture contabili, regolarmente tenute e conformi alle disposizioni di legge in vigore e alle previsioni statutarie.

5.3.1 Definizione del piano finanziario

Il piano finanziario delle Fondazioni ITS è elaborato sulla base delle indicazioni contenute nel "Manuale per la rendicontazione a costi reali delle risorse del Fondo sociale europeo", con le eventuali modifiche integrative individuate dalle singole Regioni negli specifici avvisi.

Il piano finanziario si articola su tre livelli, i quali rappresentano aggregazioni di spesa: il primo e il secondo livello - rispettivamente le "macro-categorie" e le "categorie" di spesa - rappresentano aggregazioni che fanno prevalentemente riferimento alla dimensione funzionale delle attività progettuali, mentre il terzo livello - le "voci" di spesa - rappresenta un'aggregazione per natura della spesa. La Fondazione deve imputare le spese individuando la voce e la categoria corrispondente, in funzione della natura della spesa e delle attività progettuali cui la spesa si riferisce, prestando attenzione all'imputazione delle attività in delega. Il "Manuale per la rendicontazione a costi reali delle risorse del Fondo sociale europeo" e i singoli avvisi regionali definiscono le soglie massime per ciascuna delle "macro-categorie" di spesa.

Le "macro-categorie" sono le seguenti:

I. Preparazione

Sotto questa macro-categoria ricadono i costi diretti imputabili alla fase preparatoria del progetto, sostenuti per risorse umane interne ed esterne, beni, servizi. I costi relativi alla preparazione/progettazione possono essere sostenuti dalla data di pubblicazione dell'avviso regionale a quella di avvio del progetto. Nell'ambito di tale "macro-categoria" sono previste le seguenti "categorie" di spesa: indagine preliminare di mercato e analisi dei fabbisogni, ideazione e progettazione, pubblicizzazione e promozione dell'intervento, selezione e orientamento dei partecipanti, formazione personale docente, elaborazione materiale didattico.

II. Realizzazione

Sotto questa "macro-categoria" ricadono i costi diretti imputabili alla fase di attuazione del progetto, quali: docenza e codocenza, tutoraggio (animazione e facilitazione all'apprendimento individuale e di gruppo, insegnamento e realizzazione tirocini formativi e di orientamento, analisi dei bisogni individuali di assistenza all'inserimento lavorativo, relazioni operative con imprese, servizi per l'impiego, istituzioni e attori locali anche per l'inserimento lavorativo), sostegno all'utenza svantaggiata (docenza di supporto, altro),

costi sostenuti per gli esami, utilizzo attrezzature didattiche, utilizzo locali, utilizzo materiali di consumo per l'attività didattica.

III. Diffusione risultati di progetto

Sotto questa "macro-categoria" ricadono i costi direttamente imputabili alla diffusione dei risultati del progetto, quali le spese riconducibili all'elaborazione di report e studi e alla realizzazione di convegni, seminari o pubblicazioni.

IV. Direzione e amministrazione

Sotto questa "macro-categoria" ricadono i costi realizzati per l'amministrazione del progetto e per il relativo monitoraggio e valutazione. Nell'ambito di tale "macro-categoria" sono previste le seguenti "categorie" di spesa riconducibili alle attività di direzione, coordinamento, segreteria e amministrazione, monitoraggio delle attività, valutazione e rendicontazione del progetto.

V. Costi indiretti

Sotto questa "macro-categoria" sono computati tutti i costi che non possono essere direttamente imputati al progetto ovvero quelle risorse di cui non è possibile determinare la quantità e il valore impiegato nel progetto. Sono ammesse le seguenti tipologie di spese: assicurazioni, utenze (energia elettrica, gas, acqua), forniture per uffici, materiali di consumo e di cancelleria, licenze d'uso software, fideiussione bancaria o assicurativa, parcella per la revisione contabile, imposte, tasse e oneri.

Come già indicato al paragrafo 4.2.2, per quanto riguarda la determinazione del piano finanziario, gli avvisi delle Regioni definiscono specifici criteri, in ottemperanza ai parametri previsto nell'allegato c) del DPCM 25 gennaio 2008.

5.3.2 Rendicontazione dei finanziamenti pubblici

Nelle more della definizione delle Unità di Costo Standard (UCS), che saranno definite da un apposito gruppo di lavoro ministeriale, la rendicontazione dei finanziamenti pubblici è disciplinata dal "Manuale per la rendicontazione a costi reali del Fondo sociale europeo". Il "Manuale" prevede sia condizioni generali di ammissibilità delle spese sostenute, sia condizioni specifiche di ammissibilità delle stesse.

Con riguardo al primo profilo, **la spesa è ammissibile se rispetta le seguenti condizioni generali:**

- non è oggetto di altri finanziamenti pubblici, ossia l'attività che ha generato il costo non è finanziata da altri programmi comunitari/nazionali e comunque con altre risorse pubbliche;
- si riferisce a un'operazione ammessa a finanziamento cofinanziata dal Fondo sociale europeo e approvata con atti dell'amministrazione regionale;
- è pertinente al progetto approvato, ossia è connessa direttamente o indirettamente all'operazione ovvero si riferisce a operazioni riconducibili alle attività ammissibili del Fondo sociale europeo;
- è coerente con il progetto e il preventivo approvato: è connessa con l'attività svolta, non supera gli importi dell'ultimo preventivo approvato ed è riferita ad attività coerenti con quelle indicate nel progetto approvato;
- è correttamente registrata in contabilità conformemente alle disposizioni di legge e ai principi contabili;
- è contabilizzata con un sistema di contabilità separata, quale rilevazione extracontabile ai fini della tracciabilità che consenta di individuare il valore delle entrate e delle spese riferite alle attività e ai servizi gestiti con risorse pubbliche distinte per fonti di finanziamento; per i beni ammortizzabili è obbligatorio il mantenimento del Registro dei cespiti o documentazione analoga idonea a dimostrare che il bene è ammortizzabile;

- è registrata in un conto corrente dedicato, ossia un conto che l'operatore ha aperto per i movimenti relativi ai finanziamenti pubblici e che non viene utilizzato per l'attività caratteristica che non è finanziata; tale conto deve essere intestato al beneficiario del finanziamento e a firma unica del legale rappresentante;
- è stata effettivamente sostenuta, ossia ha dato luogo a un pagamento da parte dei beneficiari, a eccezione delle eventuali spese relative agli ammortamenti;
- è comprovata da fatture quietanzate o da documenti contabili aventi forza probatoria equivalente;
- è sostenuta in conformità alla disciplina comunitaria, nazionale e regionale e rispetta i criteri civilistici e fiscali in tema di contabilità;
- rispetta le condizioni specifiche di ammissibilità e di rendicontazione definite nel "Manuale per la rendicontazione a costi reali" per le singole tipologie e categorie di spesa, nonché negli avvisi pubblici specifici adottati dalla Regione;
- è sostenuta dalla data di pubblicazione dell'avviso alla data di conclusione del progetto: questo significa che la spesa deve riferirsi alle attività svolte in tale periodo, mentre il pagamento deve avvenire entro la data di rendicontazione.

I pagamenti dovranno essere effettuati mediante bonifici bancari, bollettini postali e ogni altro metodo di pagamento che abbia un riscontro documentale.

Oltre alle condizioni generali di ammissibilità, **le spese sono ammissibili se rispettano le condizioni specifiche relative alle tipologie e alle categorie di spesa**, a loro volta suddivise tra: a) risorse umane; b) beni; c) servizi.

Le spese per le risorse umane sono relative a risorse umane interne o esterne, che sono direttamente assegnate al progetto sulla base di un incarico formale.

Le spese relative ai beni riguardano i costi per l'utilizzo di materiale di consumo e/o attrezzature e immobili. I costi relativi all'utilizzo dei beni possono essere imputati tra i costi diretti di progetto nella misura in cui è possibile dimostrarne il diretto collegamento con le attività progettuali.

Rientrano, invece, nella tipologia dei servizi le spese sostenute per l'affidamento di attività a soggetti terzi, che si può configurare come delega di attività o come acquisizione di servizi accessori e strumentali. Tra questi ultimi rientrano anche le spese relative a viaggi, vitto e alloggio delle risorse umane interne ed esterne e dei partecipanti alle attività formative. Le spese sono riconducibili alle seguenti tipologie: affidamento a soggetti terzi dell'esecuzione di parte delle attività progettuali (delega) oppure acquisizione di servizi strumentali e accessori all'attuazione del progetto.

6. Le modalità di partecipazione delle aziende

Lo stretto collegamento con il sistema delle imprese e con il mondo del lavoro rappresenta, come già ampiamente descritto nei capitoli precedenti, un elemento strutturale degli ITS. Tutti i corsi di Istruzione tecnica superiore **sono progettati e attivati sulla base delle specifiche esigenze di professionalità qualificata delle imprese di un territorio**. Questo significa, in altri termini, che i corsi ITS nascono solo dove è presente un reale fabbisogno da parte del mondo del lavoro; anche la continuità e il consolidamento nel tempo dell'offerta formativa di istruzione tecnica superiore dipende dai risultati occupazionali conseguiti dai diplomati a 12 mesi dal conseguimento del titolo.

Le imprese sono pertanto chiamate a svolgere un ruolo da protagoniste all'interno dei percorsi di Istruzione tecnica superiore; tale ruolo si può esplicare attraverso diverse modalità di collaborazione nell'ambito delle Fondazioni ITS.

Attraverso le modalità di seguito indicate, le aziende possono contribuire al rafforzamento dell'offerta formativa del canale di Istruzione tecnica superiore, con indubbi vantaggi in quanto:

- gli ITS contribuiscono a ridurre il gap tra la domanda di competenze tecniche proveniente dal sistema produttivo e l'offerta che il sistema scolastico, formativo e accademico è in grado di proporre;
- le imprese trovano nei giovani diplomati ITS quelle figure molto ricercate, ma oggi di difficile reperimento, di «super tecnico» che storicamente hanno contribuito alla crescita e allo sviluppo di molte realtà produttive;
- le imprese stabiliscono un canale privilegiato per la selezione e l'inserimento dei diplomati ITS, ossia giovani formati appositamente per un'alta spendibilità occupazionale coerente con le esigenze di professionalità del tessuto produttivo di riferimento.

Le imprese possono quindi:

- **partecipare alla Fondazione in qualità di soci fondatori**, ossia coloro che danno vita alla fondazione di partecipazione e la dotano dei mezzi necessari per raggiungere gli obiettivi statuari; l'impresa pertanto è tenuta a sottoscrivere l'atto costitutivo della Fondazione e a versare la propria quota del fondo patrimoniale. La qualifica di socio fondatore consente all'impresa di partecipare alla governance della Fondazione, attraverso la nomina di un rappresentante nel Consiglio di Indirizzo e di un rappresentante nell'Assemblea di partecipazione;
- **partecipare alla Fondazione in qualità di soci partecipanti**, ossia coloro che - condividendo le finalità e gli scopi della Fondazione di partecipazione - contribuiscono operativamente alla vita della medesima mediante l'erogazione di contributi in denaro, corrisposti una tantum o a cadenze periodiche. La qualifica di socio partecipante consente all'impresa di nominare un rappresentante nell'Assemblea di partecipazione e di proporre un rappresentante per l'elezione all'interno del Consiglio di Indirizzo;

- **contribuire alla didattica dei percorsi formativi**, mettendo a disposizione i propri collaboratori in qualità di docenti oppure mettendo a disposizione laboratori e/o strutture aziendali per la realizzazione di moduli didattici di natura pratica e professionalizzante;
- **offrire opportunità di stage agli studenti frequentanti i corsi di Istruzione tecnica superiore**; si tratta nello specifico di tirocini curricolari, ossia promossi dalla Fondazione ITS e attivati all'interno del periodo di frequenza del corso di studi, anche se svolti al di fuori del periodo di calendario formativo. Tali tirocini sono esclusi dalle comunicazioni obbligatorie di avvio, proroga e cessazione, dall'obbligo di corrispondere l'indennità di partecipazione e di rilasciare un'attestazione specifica per la certificazione dei risultati conseguiti;
- **offrire borse di studio agli studenti più meritevoli** - ancorché privi di mezzi economici per sostenere le spese di iscrizione - **oppure destinare altre erogazioni liberali a sostegno dell'attività della Fondazione ITS**. A tal proposito, la normativa fiscale (art. 100, comma 2, lett. a) del Testo unico delle imposte sui redditi - TUIR) prevede la deducibilità delle "erogazioni liberali fatte a favore di persone giuridiche che perseguono esclusivamente finalità comprese fra quelle indicate nel comma 1 o finalità di ricerca scientifica (...) per un ammontare complessivamente non superiore al 2 per cento del reddito d'impresa dichiarato". Le finalità indicate nel richiamato comma 1 dell'art. 100 del TUIR sono quelle di "educazione, istruzione, ricreazione, assistenza sociale e sanitaria o culto". A riguardo, l'Agenzia delle Entrate ha ritenuto che le erogazioni liberali previste dall'art.100, comma 2, lett. a), del TUIR sono deducibili se il beneficiario dell'erogazione: 1) ha personalità giuridica; 2) persegue "esclusivamente" una o più finalità fra quelle di educazione, istruzione, ricreazione, assistenza sociale e sanitaria, culto e ricerca scientifica. Le Fondazioni ITS, in quanto in possesso di personalità giuridica e costituite per il perseguimento esclusivo di finalità di "istruzione", rientrano a pieno titolo tra i soggetti beneficiari richiamati dalla norma.

Come partecipare alle Fondazioni ITS

socio fondatore

- sottoscrizione dell'atto costitutivo
- partecipazione alla *governance* della Fondazione

socio partecipante

- sostegno all'attività della Fondazione
- partecipazione limitata alla *governance* della Fondazione

collaborazione didattica

- messa a disposizione di collaboratori in qualità di docenti
- messa a disposizione di strutture o laboratori aziendali
- disponibilità per visite aziendali

offerta stage

- predisposizione progetti formativi per l'inserimento di giovani in tirocinio

offerta borse di studio

- sostegno alle spese di frequenza degli allievi dei percorsi ITS

7. Le Fondazioni ITS partecipate da Assolombarda

ITS LOMBARDO PER LE NUOVE TECNOLOGIE MECCANICHE E MECCATRONICHE

Area Tecnologica: Nuove tecnologie per il Made in Italy

Sostenuto da un partenariato di oltre 40 soggetti - composto da Imprese, scuole, enti di formazione, enti di ricerca, associazioni ed enti confindustriali, enti locali - l'Istituto Tecnico Superiore Lombardo per le Nuove tecnologie Meccaniche e Meccatroniche è una scuola di alta formazione tecnica che raccoglie il *know how* di eccellenza in un territorio a fortissima vocazione manifatturiera, ricco di imprese che utilizzano o che forniscono automazione in tutto il mondo.

Esso realizza corsi biennali per il conseguimento del diploma in **Tecnico superiore per l'automazione ed i sistemi meccatronici**, programmati in due edizioni parallele a partire dal mese di ottobre, presso le sedi di:

- Milano-Sesto San Giovanni: Opere Sociali Don Bosco, viale Giacomo Matteotti 425
- Bergamo: Sistemi Formativi Aziendali, via Madonna della Neve 27 e Istituto Tecnico Paleocapa, via Mauro Gavazzeni 29

L'offerta formativa è caratterizzata dalla concretezza delle competenze acquisite, garantita dall'esperienza di professionisti e tecnici aziendali che accompagneranno gli studenti a vivere lo studio come un lavoro e a vivere il lavoro come uno studio, consentendo di imparare una professione immediatamente spendibile in Italia e all'estero.

Per approfondimenti:

www.itslombardiameccatronica.it

Area Tecnologica: Tecnologie dell'informazione e della comunicazione

La Fondazione Istituto Tecnico Superiore Angelo Rizzoli per le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione, nasce dall'esperienza dell'ex Polo Formativo Grafico, un network di scuole di formazione, aziende, associazioni di rappresentanza, enti di ricerca, Università e agenzie del lavoro del settore grafico o afferenti ad esso, che ha promosso, negli ultimi anni, corsi di specializzazione post-diploma di riconosciuto successo.

L'ITS Angelo Rizzoli offre due percorsi per il conseguimento di un diploma di specializzazione tecnica superiore:

- **Tecnico superiore per la grafica, la multicanalità, gli strumenti e i sistemi di comunicazione**
- **Tecnico superiore per i sistemi informatici e la sicurezza dei dati**
- **Tecnico superiore per i sistemi informatici, virtualizzazione e cloud computing**

Il primo, relativo all'ambito della grafica multicanale, forma tecnici in grado di gestire in modo completo e approfondito la parte grafica e multicanale della comunicazione aziendale. Un project manager e un gestore di commessa specializzato nella creazione e nella gestione del *communication mix*, in grado sia di declinare i contenuti sul tradizionale supporto cartaceo, sia di veicolarli attraverso i nuovi canali digitali legati al web e ai dispositivi mobile.

Il secondo corso, relativo all'ambito dei sistemi informatici e della sicurezza dei dati, si propone di formare tecnici che realizzano e gestiscono le architetture e le infrastrutture relative ai sistemi di comunicazione e alle reti. I futuri tecnici sono in grado di avvalersi di tecniche e metodologie per l'installazione, la supervisione e la manutenzione delle infrastrutture con riferimento anche all'integrazione sistemica, alla gestione di reti, alla sicurezza dei dati, all'attuazione di aggiornamenti e al supporto utenti.

Il terzo corso, relativo all'ambito dei sistemi informatici, associa competenze tradizionali di system e network administration a competenze innovative di installazione e gestione di un data center virtualizzato, indispensabili per l'implementazione di servizi di cloud computing. Il tecnico superiore in quest'area è in grado di amministrare sistemi informatici client-server, effettuare troubleshooting, attività di prevenzione e monitoraggio all'interno dell'infrastruttura IT esistente.

Per approfondimenti:

www.itsrizzoli.it

ITS PER LE NUOVE TECNOLOGIE DELLA VITA

Area Tecnologica: Nuove tecnologie della vita

La Fondazione ITS per le Nuove Tecnologie della Vita nasce nel 2010 con la finalità di promuovere la diffusione della cultura scientifica e sostenere le misure per lo sviluppo dell'economia e delle politiche attive del lavoro.

L'ITS per le Nuove Tecnologie della Vita ha sede a Bergamo ed è una scuola speciale di tecnologia; i percorsi formativi sono direttamente espressione del fabbisogno occupazionale delle imprese e le stesse collaborano nella progettazione, nella realizzazione dei corsi e trovano nei diplomati la risposta alle loro esigenze.

Oltre la metà dei docenti proviene, infatti, dal mondo produttivo; il numero delle aziende partner cresce di anno in anno: le aziende coinvolte sono più di quaranta per un organico complessivo di oltre 4.000 addetti.

La didattica è laboratoriale, le lezioni teoriche e pratiche sono all'avanguardia; settimane di studio all'estero, seminari, visite in aziende, studio di casi, simulazioni e un significativo stage aziendale completano il percorso.

L'ITS per le Nuove Tecnologie della Vita offre due percorsi per il conseguimento di un diploma di specializzazione tecnica superiore:

- **Tecnico superiore per le produzioni chimico industriali**
- **Tecnico superiore per le produzioni biotecnologiche**
- **Tecnico superiore per le applicazioni industriali della gomma e del PTFE (Poli Tetra Floro Etilene).**

Gli operatori in uscita dai percorsi sono specializzati nell'applicazione di metodi e processi tradizionali e/o innovativi nello studio, ricerca, sviluppo, identificazione, sintesi e produzione di molecole o prodotti tanto su base biotecnologica quanto su base industriale: saranno professionisti nelle aree tecnologiche strategiche per lo sviluppo economico e la competitività, in particolare nel campo chimico, chimico-farmaceutico, chimico applicato al settore edilizio, nutraceutico, ambientale, tessile, alimentare, cosmetico e agricolo.

L'ITS per le Nuove Tecnologie della Vita è inoltre capofila di due Poli Tecnico Professionali: Polo della chimica e delle biotecnologie CHIMIBIOTEC; Polo dell'Agroindustria. Dal 2013 è anche incubatore d'impresa: un acceleratore di sviluppo di nuove idee imprenditoriali.

Per approfondimenti:

www.fondazionebiotecnologie.it

Area Tecnologica: Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali-turismo

L'International Academy of Tourism and Hospitality - Lake Como (IATH) nasce dalla convinzione che il cambiamento viene innescato da esperienze di valore che generano un significativo impatto sul sistema, attraverso l'emulazione e il trasferimento di buone pratiche.

L'obiettivo è tradurre l'*Italian way of life* in un percorso formativo che permetta allo studente di imparare e sperimentare la scienza e l'arte dell'ospitalità, una delle risorse d'eccellenza che l'Italia offre nel panorama internazionale.

L'ITS del Turismo e dell'Ospitalità offre un percorso per il conseguimento di un diploma di specializzazione in **Tecnico superiore per la gestione di strutture turistico-ricettive**.

Il corso di studi Manager di Hotel e Ristoranti Internazionali, di durata biennale, è finalizzato a formare figure professionali junior che operino in maniera qualificata all'interno della filiera turistico-ricettiva.

Il piano didattico, coordinato da docenti accademici e manager del settore, integra studi teorici ed esperienza diretta nelle aziende, promuovendo un progetto educativo volto a formare futuri manager alberghieri e studiato per far emergere e valorizzare capacità e attitudini personali di ogni studente.

Momento caratterizzante il percorso di studi è lo stage curriculare, che, grazie al supporto delle imprese partner di IATH, tra cui Villa D'Este, Villa la Massa, Hotel Barchetta Excelsior, Hotel Palace, Hotel Villa Flori, Posta Design Hotel, Albergo Terminus, Grand Hotel Tremezzo, Grand Hotel Como, Accor Italia, Starwood Italia, NH Hotels, diventa momento privilegiato di incontro e di confronto tra lo studente e il mondo del lavoro.

Per approfondimenti:

www.iath.it

ISTITUTO TECNICO SUPERIORE GESTIONE IMPIANTI- FONDAZIONE GREEN

Area Tecnologica: Ambiente ed energia

La **Fondazione Green - Energia Ambiente ed Edilizia Sostenibile** è stata costituita il 6 Febbraio 2014 a Monza. La Fondazione opera nel settore di riferimento dell'efficienza energetica, ambito "processi e impianti a elevata efficienza energetica" sulla base di piani triennali.

La Fondazione riunisce partner provenienti dalle filiere formative e produttive di diverse province del territorio lombardo (Milano, Monza e Brianza, Lecco e Bergamo), tra i quali si segnala il CNR con funzioni di supporto scientifico e metodologico.

L'ITS Fondazione Green offre un percorso per il conseguimento di un diploma di specializzazione in **Tecnico superiore per la gestione degli impianti**.

Il corso di studi, di durata biennale, è finalizzato a formare tecnici in grado di: analizzare e gestire un sistema energetico di produzione e/o di trasformazione e distribuzione; programmare e svolgere la gestione in esercizio e la manutenzione dell'impianto, di cui valuta l'affidabilità. I tecnici formati sono inoltre in grado di eseguire verifiche strumentali e di funzionamento degli impianti, con particolare riguardo all'efficienza e al risparmio energetico, nonché di svolgere il ruolo di energy manager per fabbricati industriali.

Un secondo percorso biennale della Fondazione si propone di formare **Tecnici superiori esperti per il risparmio energetico nell'edilizia sostenibile**. Il tecnico per il risparmio energetico opera nelle fasi di analisi, progettazione e realizzazione delle costruzioni applicando metodi e tecnologie proprie della bioedilizia e dell'edilizia sostenibile.

Per approfondimenti:

www.fondazionegreen.it

Elenco dispense pubblicate:

- “Indicazioni per la gestione degli aspetti di salute e sicurezza legati al “Lavoro Agile/Smart Working” N° 01/2015
- “Salute e sicurezza al centro: lo scenario europeo: Spunti di confronto su legislazione comunitaria di salute e sicurezza sul lavoro e applicazione in diversi Stati Membri” N° 02/2015
- “Cartelle e riscossione” N° 03/2015
- “ISO 14001:2015 - I Sistemi di Gestione Ambientale ad un punto di svolta” N° 04/2015
- “Fiscalità delle auto aziendali” N° 05/2015
- “Tribunale delle Imprese, arbitrato, mediazione: opportunità per le imprese” N° 06/2015

www.assolombarda.it
www.farvolaremilano.it
www.assolombardanews.it

